



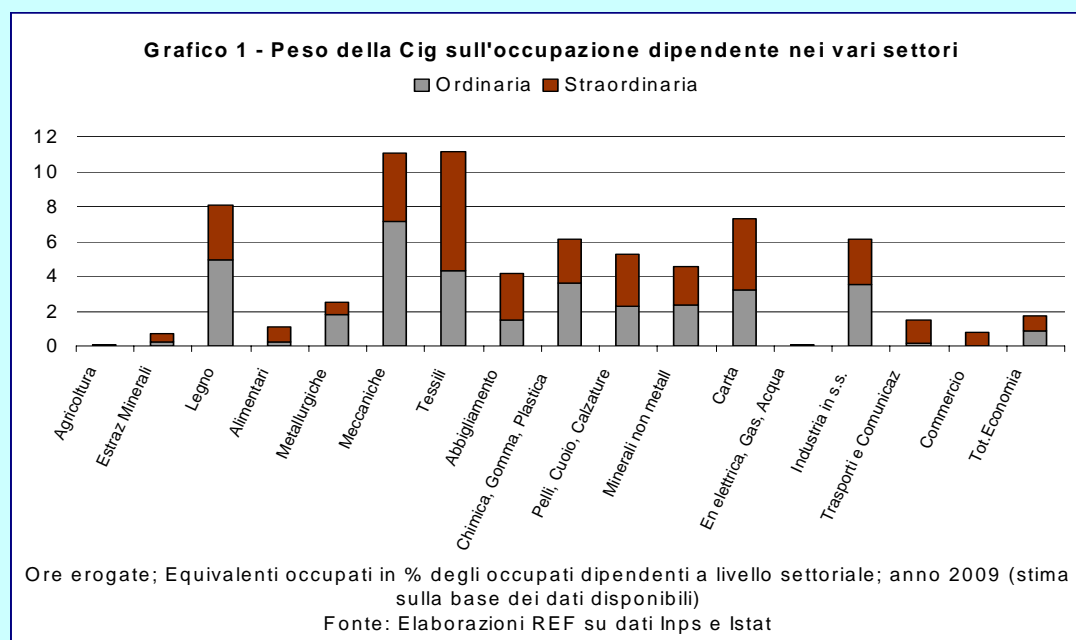
Mercato del Lavoro

Notiziario Trimestrale

Nuova serie - gennaio 2010

- Nel terzo trimestre 2009 la Rilevazione Istat sulle Forze Lavoro evidenzia l'accentuarsi della riduzione complessiva dell'occupazione (-508 mila persone) e un aumento della disoccupazione (+286 mila).
- La riduzione dei posti di lavoro appare generalizzata in tutto il territorio nazionale e a tutti i settori produttivi (in particolare industria in senso stretto e costruzioni).
- La contrazione degli occupati si è estesa anche all'occupazione tipica (a tempo indeterminato), con una perdita di 110 mila posti di lavoro.
- Nonostante il numero di occupati di origine straniera continui ad aumentare, si registrano tuttavia tassi di occupazione in diminuzione (-4.9% in un anno) e un aumento della disoccupazione.

APPROFONDIMENTO ANDAMENTI SETTORIALI DEL RICORSO ALLA CIG



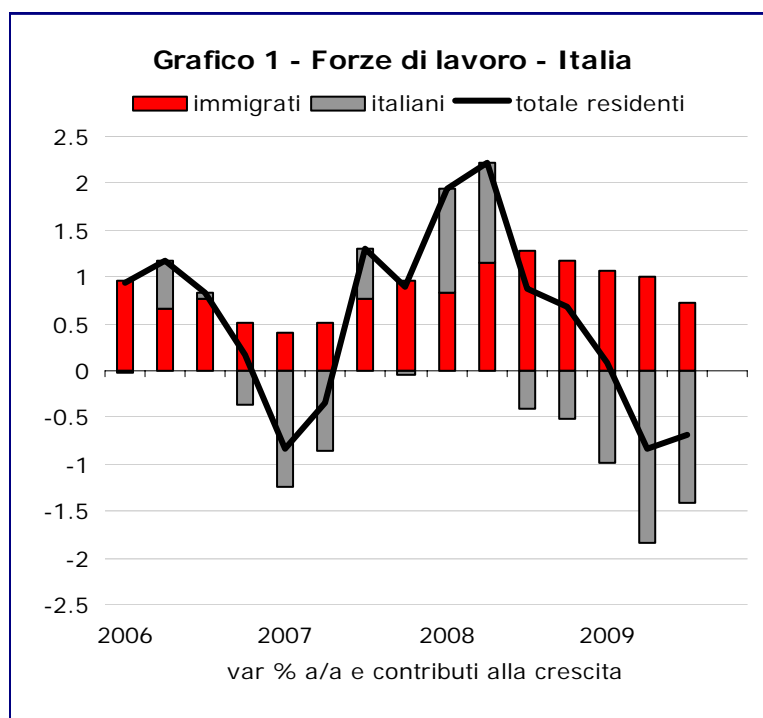
Il presente Notiziario, sulla base delle indicazioni della Commissione dell'Informazione (III), è stato realizzato da un gruppo di lavoro REF diretto dal prof. Carlo Dell'Aringa.

IL MERCATO DEL LAVORO NEL TERZO TRIMESTRE 2009

Continua a ridursi l'offerta di lavoro

Le forze di lavoro continuano a registrare un calo della propria numerosità. Anche nel terzo trimestre 2009, infatti, è proseguita la riduzione osservata da inizio anno: complessivamente, il numero degli attivi si è ridotto di 222mila persone rispetto a quanto rilevato nel terzo trimestre del 2008 (pari ad una diminuzione dello 0.9 per cento anno su anno). La contrazione delle forze di lavoro si verifica nonostante continui a crescere l'offerta di lavoro straniera; se nella seconda metà dello scorso anno il calo della forza lavoro italiana era compensato dalla crescita

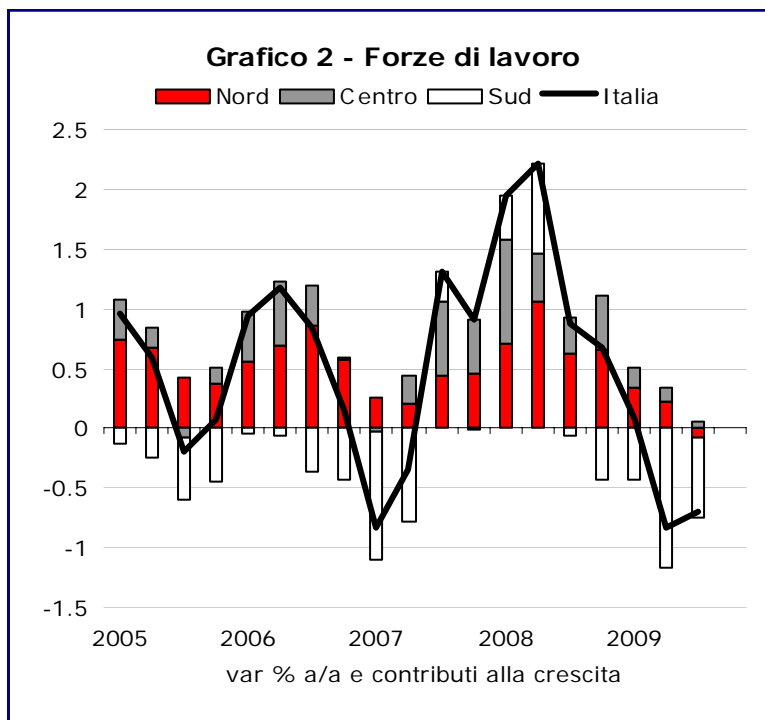
di quella straniera, negli ultimi due trimestri questo non è più vero, dato l'intensificarsi della caduta dell'offerta italiana e il rallentamento della crescita di quella straniera. In effetti, questo è uno dei punti più complessi nella disamina delle tendenze in corso; difatti l'andamento dell'offerta di lavoro straniera tende a risentire molto dei provvedimenti di



natura amministrativa che ne condizionano l'evoluzione. La tenuta di questa componente potrebbe quindi mascherare anche un andamento effettivo dell'offerta di lavoro più debole rispetto a quanto emerge dai dati dell'indagine sulle forze di lavoro (graf. 1).

La caduta dell'offerta di lavoro, inoltre, sta cominciando ad interessare tutte le aree del paese, e non più solo il Mezzogiorno. Nel Nord il calo delle forze di lavoro rispetto al terzo trimestre del 2008 è pari a 56mila persone; risultato di una riduzione marcata del numero di occupati che solo in parte sono diventati disoccupati.

Al Sud, la caduta dell'occupazione si è invece quasi interamente tradotta in una riduzione delle persone attive; per effetto anche del fenomeno dello scoraggiamento, infatti, la maggior parte di chi ha perso un posto di lavoro è uscita dal mercato, tant'è che la disoccupazione ha registrato



solo un lieve incremento (gli occupati si sono ridotti di 196mila unità, ma i disoccupati sono aumentati solo di 25mila persone) (graf. 2).

La riduzione dell'offerta di lavoro, inoltre, **interessa entrambe le componenti di genere**, seppure con intensità diverse. Nel Centro è un fenomeno che si osserva esclusivamente per le donne, nel Mezzogiorno per entrambi i generi, ma in misura proporzionalmente

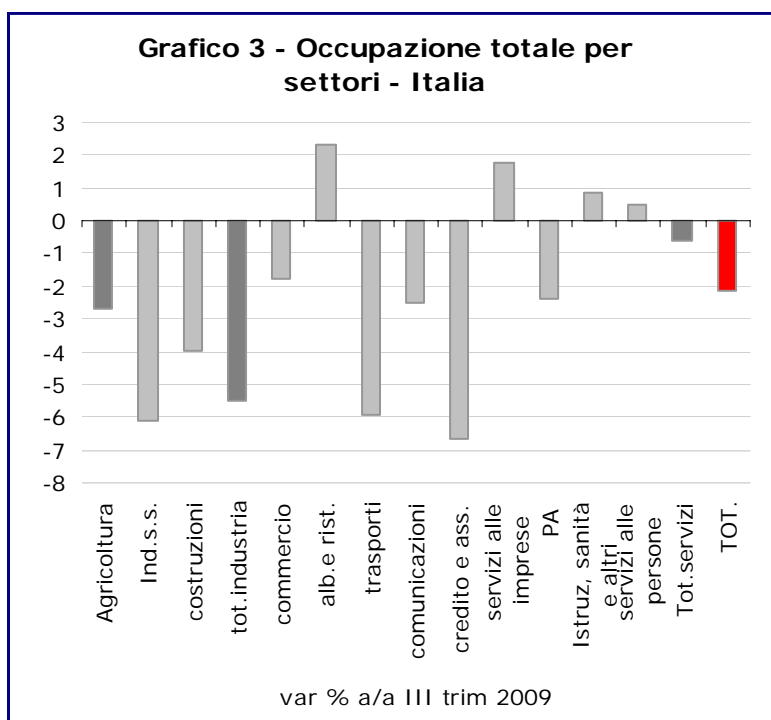
più marcata per gli uomini, mentre nel Nord è l'offerta maschile che si riduce, mentre tiene la componente femminile.

La caduta dell'offerta è quindi soprattutto un effetto del deterioramento del mercato del lavoro e non di cambiamenti sociali o demografici. Le tendenze in corso sono sintetizzate anche dall'evoluzione dei tassi di attività, in marcato calo. Il tasso di attività totale (per la popolazione tra i 15 e i 64 anni) è sceso infatti al 62.1 per cento nel terzo trimestre; nello stesso periodo del 2008 era a quota 63 per cento. Per gli uomini il tasso è sceso dal 74.4 al 73.7 per cento e per le donne dal 51.6 al 50.5 per cento. Rispetto ai massimi il calo è stato di 1.4 punti percentuali per gli uomini e di 1.6 per le donne. A livello territoriale **è nel Mezzogiorno**, dove peraltro si osservavano livelli di partenza più bassi, **che le riduzioni del tasso di attività sono state più ampie**: 3.8 punti percentuali, con un tasso che per le donne scende al di sotto del 36 per cento e per gli uomini raggiunge il 66.5 per cento. Complessivamente, al Sud partecipa attivamente al mercato del lavoro solo poco più di una persona su due (il 51 per cento) di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Si intensifica la flessione della domanda di lavoro

I dati dell'indagine Istat relativi al terzo trimestre mostrano che la **caduta della domanda di lavoro** continua ad intensificarsi, mostrando quindi un andamento ritardato rispetto al ciclo del prodotto, che ha invece toccato il punto di minimo nel corso del secondo trimestre dell'anno.

L'occupazione evidenzia nel terzo trimestre una variazione in termini tendenziali di circa il -2.2 per cento, corrispondente ad un calo di **508mila occupati**. Si tratta di una contrazione ancora inferiore a quella della domanda di lavoro, secondo la stima diffusa dai conti economici trimestrali, secondo i quali la caduta anno su anno è stata del 2.9 per cento, corrispondenti a 724mila unità di lavoro standard. La divergenza mette in luce ancora effetti legati alla riduzione delle ore lavorate pro-capite, risentendo in particolare dell'incremento rispetto allo stesso periodo del 2008 del numero di lavoratori in Cassa integrazione.



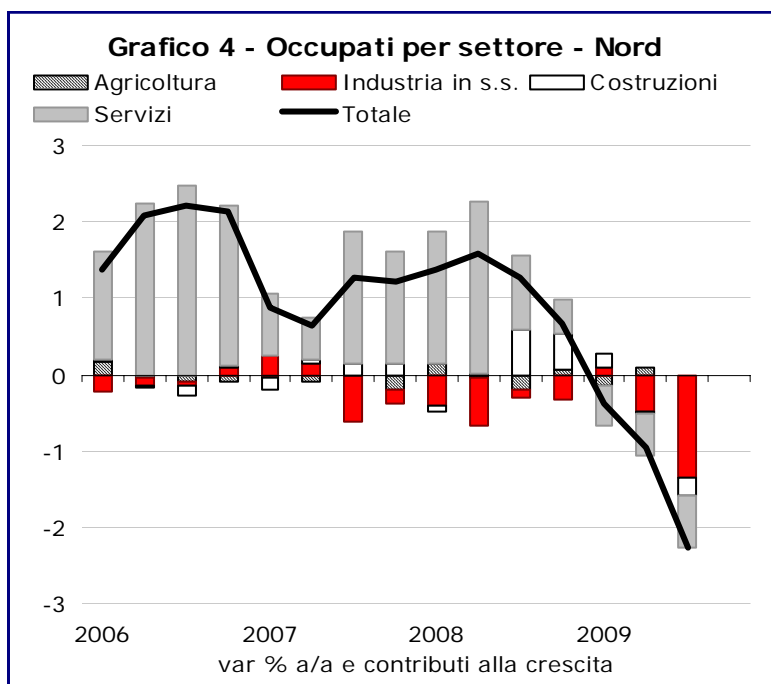
Il fenomeno è concentrato nell'industria in senso stretto,

dove la contabilità ha mostrato una caduta delle unità di lavoro dell'8.9 per cento, pari a 458mila unità, mentre l'indagine sulle forze di lavoro registra una caduta di 307mila occupati con una flessione del -6.1 per cento (**graf.3**).

Circa la dimensione territoriale, è sempre più evidente che l'entità delle perdite è maggiore al Sud, anche perché la maggiore

incidenza dei contratti a termine ha facilitato l'espulsione di manodopera dal processo produttivo, e per la diffusa presenza di imprese di piccole dimensioni, per le quali è minore la possibilità di ricorso alla Cig, e questo fa sì che, a parità di flessione delle ore lavorate, l'occupazione al Sud si riduca più rapidamente. I dati del terzo trimestre evidenziano difatti una caduta del 3 per cento degli occupati nelle regioni meridionali, a fronte del -1.8 per cento delle regioni del Nord. Naturalmente, **in termini assoluti la dimensione delle perdite è più ampia nelle regioni settentrionali** (-312mila occupati in un anno nel centro-Nord rispetto ai -196mila nelle regioni meridionali).

La caduta dell'occupazione nelle regioni settentrionali è concentrata nei settori industriali: ben 239mila occupati in meno sono stati registrati nell'industria in senso stretto nelle regioni del centro-nord, dove i servizi perdono 36mila occupati, e le costruzioni altri 44mila, a fronte di un guadagno di 8mila occupati in agricoltura (**graf. 4**).



Se guardiamo invece alle regioni del sud le perdite sono più uniformi fra i settori. A fronte dei 68mila posti persi nell'industria, vi è la contrazione di 32mila occupati in agricoltura, 35mila nell'edilizia, 61mila nei servizi; la crisi nel Mezzogiorno si dimostra quindi decisamente più diffusa dal punto di vista settoriale.

La connotazione settoriale, con una prevalenza delle

perdite occupazionali nei settori dell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, tende anche ad associarsi ad una forte connotazione di genere. Difatti, **la contrazione dell'occupazione è decisamente più pronunciata per la componente maschile** (che cade di 350mila occupati, pari al 2.5 per cento) mentre la componente femminile registra una flessione più contenuta (-158mila, pari all'1.7 per cento).

Prime perdite di posti di lavoro tra i dipendenti a tempo indeterminato

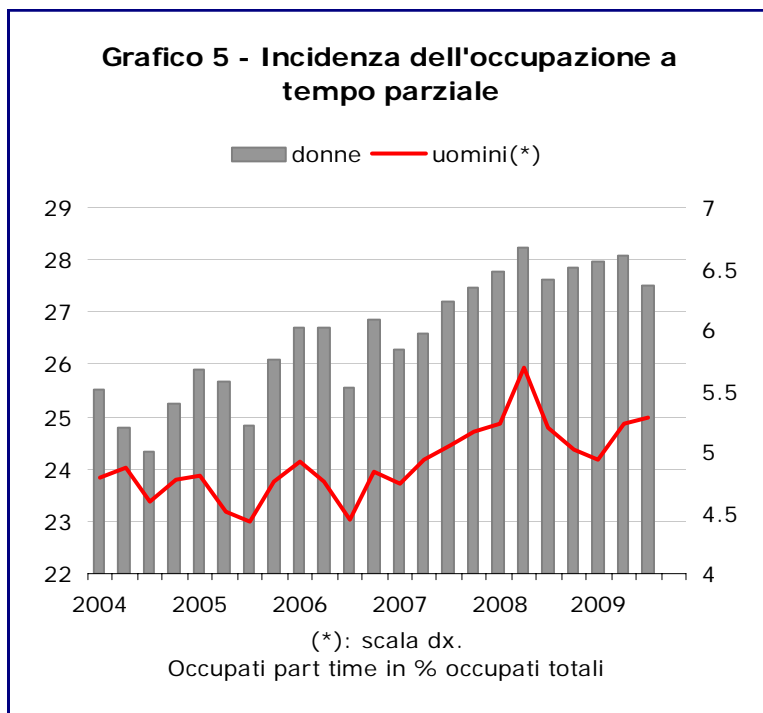
A differenza dei precedenti trimestri il tratto comune di questa nuova rilevazione è la contrazione dell'occupazione in tutte le sue forme, seppur con entità diverse, non solo a livello territoriale o di settore, ma anche a seconda delle tipologie contrattuali e di orario. Insieme al calo delle posizioni lavorative indipendenti, assistiamo innanzitutto alla **seconda consistente flessione tendenziale di quelle dipendenti (-1.9 per cento)**, con una contrazione che si intensifica rispetto al secondo trimestre dell'anno. In termini assoluti, il 65 per cento delle perdite nel terzo trimestre dell'anno appena trascorso sono così da attribuire all'occupazione alle dipendenze (-330 mila unità), per la quale si osservano riduzioni in tutte le aree del Paese, mentre a livello settoriale la variazione anno su anno assume segno positivo solo nel settore dei servizi. Una disaggregazione più dettagliata di questo macrosettore evidenzia però un calo dei dipendenti nella maggior parte dei settori, ad eccezione di quello alberghiero e dei servizi alle imprese.

Come nel recente passato, la riduzione del lavoro dipendente è da attribuire prevalentemente alla **fuoriuscita di occupati temporanei** (220 mila unità in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari al - 9.1 per cento), che coinvolge soprattutto gli uomini e per circa i due terzi i giovani fino a 34 anni (dato che i contratti a termine interessano tradizionalmente di più proprio le coorti più giovani). Come confermato anche dall'andamento della disoccupazione, i giovani risultano quindi la parte di popolazione che sta subendo le conseguenze più pesanti della fase recessiva che si sta ora riversando sul mercato del lavoro.

Insieme alla riduzione dell'occupazione dipendente a termine si assiste però in questo terzo trimestre anche alla **prima flessione dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato (-110 mila lavoratori)** che, secondo quanto affermato dall'Istat, si deve in gran parte ai licenziamenti effettuati dalle imprese di più ridotta dimensione (**tav. 1**). Si riduce così anche quella fetta di occupazione che finora era stata protetta grazie alla forte riduzione delle ore lavorate per occupato quale prima risposta delle imprese ai bassi livelli raggiunti dalla produzione. Se ci si concentra solo su quella parte di occupazione cosiddetta "tipica" (ovvero i dipendenti permanenti occupati a tempo pieno) si osserva che essi si sono ridotti di 92 mila unità (pari al -0.7 per cento rispetto al terzo trimestre 2008).

Tavola 1
Occupazione dipendente a carattere temporaneo e permanente

		<i>var% a/a</i>					
		temporanei			permanenti		
		<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>
2006		9.7	12.4	11.1	1.6	0.9	1.3
	II	9.0	7.1	8.1	1.7	3.1	2.3
	III	8.1	13.1	10.5	1.5	0.8	1.2
	IV	8.7	9.3	9.0	0.0	0.8	0.4
2007		0.1	1.2	0.7	0.3	1.8	0.9
	II	-0.9	9.1	4.1	1.2	-0.9	0.3
	III	4.1	5.9	5.0	1.2	2.0	1.5
	IV	0.9	-3.4	-1.3	2.1	3.9	2.9
2008		2.3	3.6	2.9	0.2	3.1	1.4
	II	9.9	2.5	6.0	-0.3	3.7	1.4
	III	5.0	-1.2	1.9	0.6	3.6	1.9
	IV	-0.9	-1.4	-1.2	0.8	2.3	1.4
2009		-5.4	-8.5	-7.0	0.9	2.3	1.5
	II	-11.2	-7.6	-9.4	-0.8	2.1	0.4
	III	-11.5	-6.6	-9.1	-1.1	-0.2	-0.7



Con riguardo alla sola occupazione dipendente, **nel terzo trimestre 2009 si registra anche la flessione del lavoro a tempo parziale**, che scende su base annua di 31 mila unità, coinvolgendo peraltro la sola componente femminile. Mentre per la maggior parte degli altri paesi europei si osserva una correlazione positiva tra l'intensificarsi della crisi e la crescita del part-time (con ritmi di crescita più intensi rispetto agli anni precedenti), l'Italia è

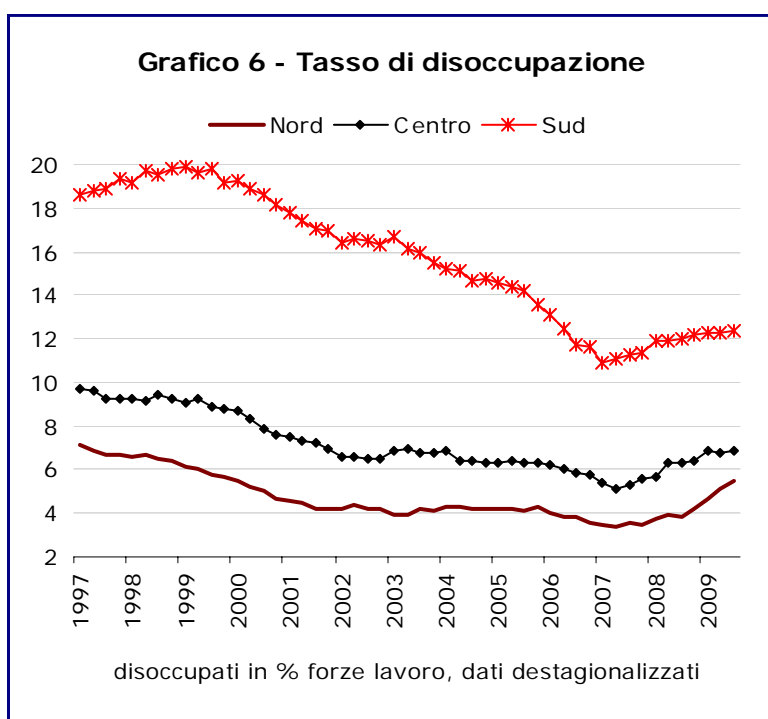
uno dei pochi paesi (insieme a Portogallo, Malta e Romania) dove l'occupazione a tempo parziale si sta invece riducendo. Complessivamente l'incidenza del part-time rimane sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, ma si riduce per le donne (**graf. 5**).

Infine, i dati dell'indagine sulle Forze Lavoro indicano il sesto calo consecutivo delle posizioni lavorative indipendenti (- 3 per cento nel confronto anno su anno). Tra questi si riducono gli autonomi (136 mila lavoratori in meno) e i collaboratori coordinati e continuativi (- 49 mila), che insieme al già segnalato calo dei dipendenti a termine confermano il progressivo indebolimento dell'occupazione cosiddetta "atipica" e meno protetta dal punto di vista delle tutele.

Ampi fenomeni di scoraggiamento al Sud. La crescita della disoccupazione interessa soprattutto i più giovani.

Nella media del trimestre il numero delle persone in cerca di occupazione continua a salire rispetto ad un anno prima portandosi ad oltre 1 milione 800 mila unità (+18.7 per cento), e interessando in misura più ampia la componente maschile. A livello territoriale l'incremento dell'area della disoccupazione riguarda in gran parte le aree del Centro-nord, mentre **nel Mezzogiorno si osserva una contenuta crescita della disoccupazione**, che per la componente femminile si traduce addirittura in una flessione. L'aspetto che più colpisce è dunque il **dilagante fenomeno dello scoraggiamento** che sta colpendo in particolare le aree già storicamente più svantaggiate del nostro Paese. Qui molti disoccupati interrompono la

ricerca attiva di un impiego, sapendo di non essere in grado di trovarlo, e smettono quindi di essere classificati tra i disoccupati. Al Nord, invece, i tassi di crescita della disoccupazione si dimostrano eccezionalmente elevati soprattutto nel Nord-est, con un incremento sostenuto rispetto al terzo trimestre 2008 in particolare nel Veneto (una delle regioni a maggior base industriale). **nelle regioni settentrionali la crescita della disoccupazione riflette principalmente il diffondersi dei casi dovuti alla perdita della precedente occupazione.** Tra le persone che si dichiarano disoccupate da meno di un anno, sono 178 mila quelle in possesso di esperienza lavorativa pregressa (mentre quelli senza precedenti esperienze sono diminuiti rispetto ad un anno fa).



L'andamento delle persone in cerca di occupazione si riflette ovviamente sull'andamento del tasso di disoccupazione che aumenta di oltre un punto percentuale attestandosi al 7.3 per cento nel terzo trimestre 2009, con una forbice tra le due aree territoriali sempre ampia ma in riduzione (pari a 6.6 punti percentuali tra Nord e Sud) (graf. 6). Si segnala, inoltre, il **nuovo aumento del tasso di disoccupazione**

degli stranieri (+ 3.7 per cento in un anno), sintomo che la fase recessiva non sta risparmiando nemmeno questa parte di popolazione. Nonostante si assista, infatti, ad un lieve incremento dell'occupazione di questa componente (dato che riflette l'aumento delle registrazioni in anagrafe a seguito dei ritardi nella concessione dei permessi di soggiorno), nello stesso tempo però i tassi di occupazione e disoccupazione stanno rispettivamente scendendo e salendo.

Circa la distinzione secondo le classi di età, desta preoccupazione il tasso di disoccupazione dei più giovani (15-24 anni), che nel terzo trimestre 2009 è risultato pari al 23.5 per cento, in salita di 4 punti percentuali rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2008. Per la classe d'età 25-34 anni, invece, il tasso è cresciuto di 1.6 punti, assestandosi al 9.7 per cento (tav. 21). D'altra parte, **il deterioramento del mercato del lavoro sta interessando soprattutto i più giovani**; infatti, i contratti a termine, che sono quelli che hanno subito i più

pesanti effetti della correzione della domanda di lavoro (non venendo rinnovati alla scadenza), sono tipicamente più diffusi nelle classi d'età più giovani, quando si compiono i primi passi nel mercato del lavoro (ma non solo). Il tasso di disoccupazione giovanile, però, è stato massimo ad inizio 2009, per poi ridursi, nonostante il deterioramento del mercato del lavoro si sia intensificato con i mesi. Questo perché i giovani non solo sono stati espulsi dal mercato del lavoro con il non rinnovo dei contratti a termine, ma soprattutto stanno registrando un intenso calo delle probabilità di ingresso, che si traduce anche in un fenomeno di scoraggiamento. In effetti, negli ultimi trimestri si osserva, a fronte della forte caduta dell'occupazione e di una crescita di minore entità della disoccupazione, anche un **importante aumento dell'inattività**. Anche molti giovani, quindi, viste le crescenti difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro, hanno interrotto la ricerca attiva di un impiego (non venendo più così ad essere classificati tra i disoccupati). Il tasso di inattività nella classe 15-24 anni è salito al 70.9 per cento (dal 68.8 per cento registrato nel terzo trimestre 2008), mentre nella classe 25-34 anni si è passati dal 24.1 al 25.4 per cento di inattivi.

Tavola 2
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Totale (%)

		<i>Tassi di disoccupazione</i>					<i>Totale</i>
		<i>15-24</i>	<i>25-34</i>	<i>35-54</i>	<i>55-64</i>	<i>65 e +</i>	
IV	2006	24.3	11.1	5.0	3.6	1.0	8.0
		24.1	10.1	4.8	3.4	0.5	7.6
II	2007	20.6	8.9	4.2	2.5	2.1	6.5
III		18.9	8.3	3.9	2.6	1.2	6.1
IV	2008	22.6	9.3	4.4	2.9	1.5	6.9
II		20.7	8.9	4.1	2.8	0.6	6.4
III	2009	18.5	7.8	3.8	2.3	0.7	5.7
IV		18.8	7.6	3.6	2.3	0.8	5.6
II	2009	23.2	8.8	4.4	2.3	0.7	6.6
III		21.3	9.5	4.9	3.3	2.0	7.1
IV	2009	20.4	8.7	4.8	3.2	1.7	6.7
II		19.5	8.1	4.2	2.9	0.8	6.1
III	2009	23.9	9.1	4.9	3.0	1.8	7.1
IV		26.3	10.5	5.5	3.8	1.3	7.9
II	2009	24.0	10.1	5.1	3.2	0.4	7.4
III		23.5	9.7	5.2	3.2	0.7	7.3

APPROFONDIMENTO: ANDAMENTI SETTORIALI DEL RICORSO ALLA CIG

Come evidenziato anche dai dati Istat precedentemente illustrati, l'utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali ha consentito al nostro mercato del lavoro di assorbire, fino ad ora, l'impatto della crisi produttiva, mantenendo il tasso di disoccupazione su valori al di sotto della media europea. Dall'inizio della crisi l'utilizzo dello strumento della Cassa integrazione guadagni ha fatto segnare un incremento eccezionale, svolgendo fino in fondo la funzione di evitare i licenziamenti. Si segnala peraltro il rafforzamento dello strumento della cassa integrazione in deroga¹ che ha conosciuto una crescita significativa nel corso del 2009.

Lo stesso comunicato Istat sulle forze lavoro ha rilevato che nel terzo trimestre dell'anno appena trascorso 281 mila occupati (un numero oltre cinque volte più elevato in confronto alle 52 mila unità del terzo trimestre 2008) avrebbero dichiarato di non aver lavorato – nella settimana di riferimento dell'indagine – o di aver svolto un numero di ore inferiore alla norma perché in Cig.

Negli ultimi mesi del 2009, le ore autorizzate di cassa integrazione sembrerebbero stabilizzarsi nel complesso, ma i dati più aggiornati dell'Inps evidenziano altresì una tendenza preoccupante, costituita dal fatto che sta aumentando la quota di ore autorizzate di Cig straordinaria, a scapito del peso della Cig ordinaria. Si consideri che nell'ultimo bimestre (ottobre-novembre) le ore di cig straordinaria sono arrivate a rappresentare ben il 44 per cento delle ore complessivamente autorizzate. L'incremento della cassa straordinaria si può interpretare, oltre che come appesantimento delle crisi aziendali, anche come conseguenza delle crescenti richieste in deroga, e come effetto della flessibilizzazione delle regole che consente - da luglio 2009 - il passaggio diretto da Cigo a Cigs. Il graduale aumento degli interventi straordinari lascia così presagire il peggioramento dei dati occupazionali, segnalando il progressivo spostamento dalla cassa integrazione ordinaria, ammortizzatore tipicamente congiunturale, ad un ammortizzatore rivolto ad affrontare crisi più pesanti e durature, e che prelude eventualmente alla perdita definitiva del posto di lavoro.

I dati Inps sulla cassa integrazione si confermano dunque un importante "termometro" per valutare l'impatto della crisi sul mercato del lavoro. Essi forniscono peraltro una disaggregazione dettagliata a livello settoriale, permettendo quindi di analizzare l'intensità del ricorso a questi strumenti di difesa del posto di lavoro anche per settore di attività economica. Considerando i dati dell'ultimo triennio², si osservano ritmi di crescita di eccezionale intensità tra il 2008 ed il 2009 in confronto alle variazioni tendenziali osservabili tra il 2007-2008

¹ L'aumento della cassa in deroga è dovuto all'entrata a pieno regime (dal mese di luglio) degli accordi regionali.

² I dati relativi al 2009 sono al momento disponibili per i primi undici mesi dell'anno.

praticamente in tutti i settori dell'industria italiana (**Tabella 1**). Anche la dinamica settoriale evidenzia dunque l'estensione della crisi economica nella maggior parte delle realtà aziendali del nostro Paese. Se complessivamente le ore richieste di cassa integrazione sono aumentate di oltre l'800 per cento nel biennio a cavallo della crisi e di quasi il 400 per cento nella sola gestione industria, ritmi di crescita ancora più sostenuti si possono riscontrare in alcuni particolari settori. La metallurgia (+ 1135 per cento) si dimostra il settore dove la cassa integrazione ha subito la più forte impennata nel corso dei mesi in cui la crisi ha investito anche il nostro Paese, passando da quasi 6 miliardi di ore nel 2008 ad oltre 52 miliardi un anno dopo. Valori al di sopra del tasso di crescita medio osservabile per l'industria in senso stretto si registrano anche nell'industria meccanica, nel settore del legno, e della chimica. L'unico settore in controtendenza sembra essere quello dell'energia elettrica, acqua e gas che riporta una variazione percentuale negativa. Va osservato però che questo settore aveva fortemente usufruito della cassa già tra il 2007-2008.

Tabella 1
Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e variazioni tendenziali

SETTORI	Totale Ore Autorizzate (in migliaia)			Variazioni % a/a	
	2007	2008	2009 (gen-nov)	2007/2008	gen-nov '09/ gen-nov '08
Agricoltura	190984	169362	467963	-11.3	213.2
Estraz Minerali	114494	165316	557042	44.4	264.0
Legno	2011264	5226397	24126052	159.9	407.2
Alimentari	4656403	5018038	8123355	7.8	81.8
Metallurgiche	3985414	5849312	52636141	46.8	1135.0
Meccaniche	57536072	76627216	373641797	33.2	514.6
Tessili	22119577	24604841	59752042	11.2	172.8
Abbigliamento	8287935	8686739	24913259	4.8	219.1
Chimica, Gomma, Plastica	9952297	14597574	60688763	46.7	397.1
Pelli, Cuoio, Calzature	5057332	6734565	19410080	33.2	226.0
Minerali non metall	4092917	6667278	26713635	62.9	327.3
Carta	4253664	4730499	13926711	11.2	228.9
Installaz impianti per l'edilizia	7698078	5972031	11496759	-22.4	110.7
En elettrica, Gas, Acqua	8101	140122	117347	1629.7	-15.3
<i>Totale Industria in s.s.</i>	<i>129773548</i>	<i>165019928</i>	<i>676102983</i>	<i>27.2</i>	<i>388.0</i>
Trasporti e Comunicaz	4908496	7229608	34207516	47.3	432.1
Servizi e varie	1561643	1644716	6836664	5.3	371.8
Tabacchicoltura	421106	167800	306638	-60.2	82.7
Commercio	4731396	6310797	31387294	33.4	430.8
Totale Economia	141587173	180542211	749309058	27.5	391.4

Fonte: Elaborazioni REF su dati Inps

Proseguendo nell'analizzare l'andamento settoriale del ricorso alla cassa integrazione, ma distinguendo tra interventi ordinari e straordinari, i dati confermano in primo luogo il fatto che gli incrementi più consistenti nel biennio della crisi sono da attribuire ai primi di essi: l'intensità del ricorso alla Cig ordinaria risulta addirittura sette volte più alto di quello che si era potuto osservare nel biennio precedente (**Tabella 2**). La disaggregazione settoriale mostra che i tassi di crescita più elevati per questa tipologia di cassa si riscontrano nell'industria metallurgica e nel settore della chimica e della meccanica, ma incrementi significativi si sono avuti in quasi tutti i settori. Sono, inoltre, le ore autorizzate di Cig ordinaria che subiscono un consistente balzo in avanti per quanto riguarda il settore dell'energia (mentre è possibile osservare una riduzione relativamente agli interventi straordinari). Valori decisamente elevati si riscontrano anche nel settore dei trasporti. Per quanto riguarda la Cig straordinaria, a fronte di una richiesta complessiva di ore che, in un anno, sono più che raddoppiate, si registrano tassi di crescita elevati in entrambi i macro-settori: industria-artigianato (soprattutto metallurgia, legno, minerali non metalliferi, ma anche agricoltura, abbigliamento, e calzaturiero) e commercio (+430 per cento nel confronto anno su anno).

Sulla base delle ore autorizzate è possibile anche una stima del numero di lavoratori collocati in cassa integrazione nei vari settori dell'economia italiana, effettuata rapportando le ore effettivamente utilizzate dalle imprese³ in ogni mese dell'anno alle ore lavorate nel corrispondente lasso di tempo. Anche in questo caso si nota come i lavoratori interessati da interventi di cassa integrazione siano notevolmente aumentati tra il 2008 ed il 2009 nella gran parte dei settori considerati, con un incremento impressionante nell'industria meccanica (**Tabella 3**).

³ Le ore effettivamente erogate sono state stimate ipotizzando che esse ammontino a circa il 60% dell'autorizzato per la Cig ordinaria, e a quasi il 90% per la Cig Straordinaria.

Tabella 2

Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nei diversi settori e variazioni % a/a

SETTORI	Cig Ordinaria			Cig Straordinaria			Cig O	Cig S
	2007	2008	2009 (gen-nov)	2007	2008	2009 (gen-nov)	gen-nov '09/ gen-nov '08	gen-nov '09/ gen-nov '08
Agricoltura	12452	14722	19974	178532	154640	447989	35.7	232.7
Estraz Minerali	69438	37684	222272	45056	127632	334770	554.6	181.1
Legno	944374	3281511	17077087	1066890	1944886	7048965	478.0	291.0
Alimentari	767862	1328838	2583855	3888541	3689200	5539500	144.1	62.5
Metallurgiche	1385373	3103514	42425285	2600041	2745798	10210856	2424.5	295.5
Meccaniche	14882640	37280193	272858454	42653432	39347023	100783343	1007.2	178.8
Tessili	5068250	8340946	29197241	17051327	16263895	30554801	330.6	102.0
Abbigliamento	2527929	4276977	11448737	5760006	4409762	13464522	206.7	230.5
Chimica, Gomma, Plastica	3108586	5328335	41641854	6843711	9269239	19046909	1008.4	125.4
Pelli, Cuoio, Calzature	2944664	3876047	10314061	2112668	2858518	9096019	227.8	224.0
Minerali non metall	1773236	3640702	16493898	2319681	3026576	10219737	409.2	239.3
Carta	1187924	1532388	7626334	3065740	3198111	6300377	525.5	109.0
Installaz impianti per l'edilizia	1624517	1518394	4436232	6073561	4453637	7060527	230.6	71.6
En elettrica, Gas, Acqua	6780	445	19704	1321	139677	97643	4327.9	-29.3
<i>Totale Industria in s.s.</i>	<i>36291573</i>	<i>73545974</i>	<i>456345014</i>	<i>93481975</i>	<i>91473954</i>	<i>219757969</i>	<i>751.3</i>	<i>159.2</i>
Trasporti e Comunicaz	239579	556913	5068747	4668917	6672695	29138769	1109.9	384.8
Servizi e varie	366756	908238	3388837	1194887	736478	3447827	312.3	449.7
Tabacchicoltura	44466	176	19276	376640	167624	287362	10852.3	71.4
Commercio	-	-	-	4731396	6310797	31387294	-	430.8
Totale Economia	36954826	75026023	464841848	100079483	99360031	253527905	747.3	176.0

Migliaia di ore autorizzate

Fonte: Elaborazioni REF su dati Inps

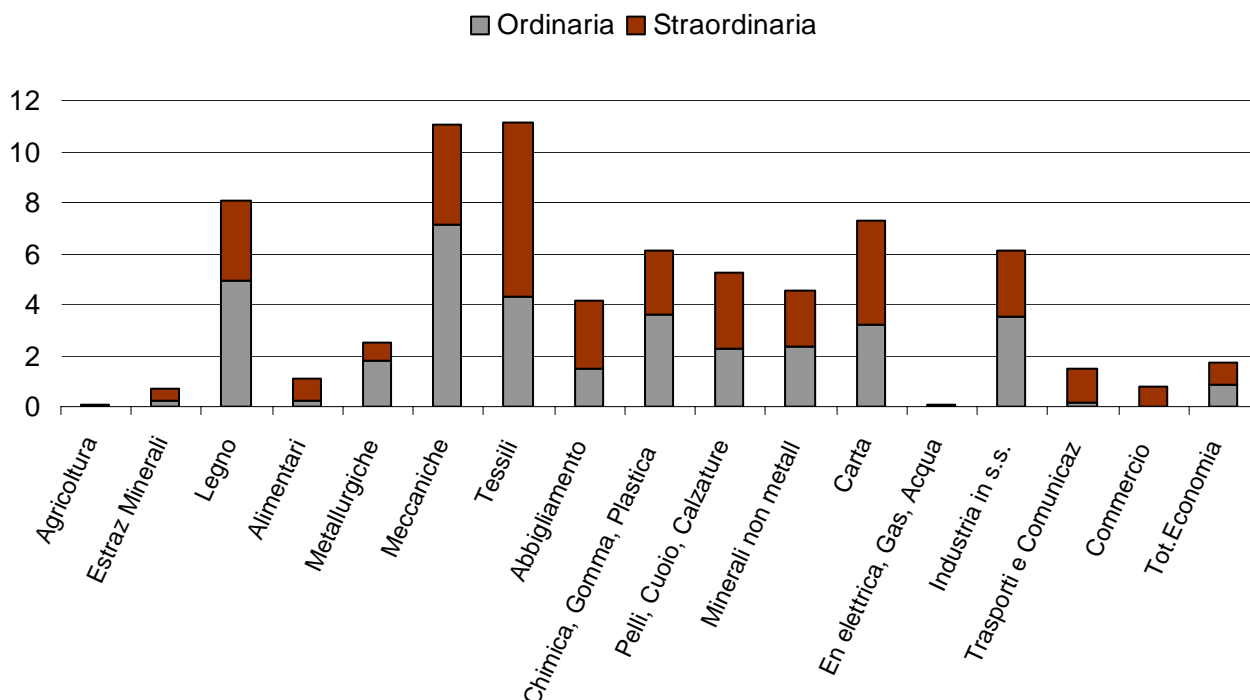
Tabella 3
Equivalenti occupati in Cassa Integrazione

SETTORI	2007	2008	2009 (gen-nov)
Agricoltura	0.1	0.1	0.2
Estraz Minerali	0.0	0.1	0.2
Legno	0.8	1.8	8.9
Alimentari	2.0	2.0	3.5
Metallurgiche	1.6	2.2	18.6
Meccaniche	23.5	28.8	136.6
Tessili	9.2	9.8	24.3
Abbigliamento	3.3	3.2	10.2
Chimica, Gomma, Plastica	4.0	5.8	22.6
Pelli, Cuoio, Calzature	1.8	2.4	7.7
Minerali non metall	1.6	2.4	10.3
Carta	1.7	1.9	5.5
Installaz impianti per l'edilizia	3.2	2.5	4.8
En elettrica, Gas, Acqua	0.0	0.1	0.1
<i>Totale Industria in s.s.</i>	<i>52.7</i>	<i>63.1</i>	<i>253.2</i>
Trasporti e Comunicaz	2.1	3.1	15.6
Servizi e varie	0.6	0.6	2.7
Tabacchicoltura	0.2	0.1	0.1
Commercio	2.1	2.8	15.1
Totale Economia	57.6	69.3	284.3

Fonte: Elaborazioni REF su dati Inps e Istat

Pur con un'aggregazione settoriale non perfettamente coincidente - in quanto bisogna fare riferimento a due fonti statistiche differenti: Inps ed Istat - è infine possibile analizzare il peso degli equivalenti occupati in Cig sull'occupazione dipendente nel corso del 2009 (**Grafico 1**). Anche in questo caso l'incidenza degli occupati momentaneamente sospesi dal processo produttivo varia da settore a settore, e in alcuni casi anche in misura significativa, con alcuni preoccupanti picchi in quelli che hanno subito le più pesanti contrazioni dell'attività produttiva: nell'industria meccanica e nel tessile si raggiunge la soglia dell'11 per cento, nel settore del legno, della carta e della chimica si supera il 6 per cento, ma anche in tutti gli altri settori l'incidenza degli occupati posti in Cig non è da sottovalutare.

Grafico 1 - Peso della Cig sull'occupazione dipendente nei vari settori



Ore erogate; Equivalenti occupati in % degli occupati dipendenti a livello settoriale; anno 2009 (stima sulla base dei dati disponibili)

Fonte: Elaborazioni REF su dati Inps e Istat

Il numero degli equivalenti occupati in Cig per i settori dell'industria può quindi venire anche confrontato con l'andamento settoriale della produzione, pur con alcuni caveat metodologici relativi al fatto che non vi è perfetta coincidenza fra le aggregazioni settoriali delle due variabili, oltre che per le divergenze anche significative che possono palesarsi fra gli andamenti della produzione e quelli del valore aggiunto in fasi di così importanti cambiamenti, come quella attuale (**Tabella 4**).

In ogni caso, i dati paiono evidenziare una maggiore incidenza della Cassa nei settori dove le perdite produttive sono state più ampie. L'industria meccanica e il settore tessile sono difatti fra i settori dove le perdite di prodotto sono più ampie, e questo pare giustificare la elevata incidenza del numero di lavoratori in Cassa integrazione. All'opposto, è emblematico il caso dell'alimentare dove la produzione è rimasta di fatto stabile, e l'incidenza della Cig è bassissima. L'eccezione più importante è senz'altro quella dei settori della metallurgia dove il ricorso alla Cig è rimasto marginale nonostante la pesante caduta dei livelli produttivi.

Tabella 4

Incidenza della Cig sull'occupazione dipendente a livello settoriale e variazioni a/a della produzione industriale

SETTORI	Equivalenti occupati in Cassa Integrazione in % dell'occupazione dipendente del settore			Produzione Industriale (variazione % a/a)	
	2007	2008	2009 (gen-nov)	2008/2007	gen-nov '09/ gen-nov '08
Agricoltura	0.0	0.0	0.0		
Estraz Minerali	0.1	0.2	0.7	-8.3	-14.0
Legno	0.7	1.6	8.1	-4.2	-16.7
Alimentari	0.6	0.6	1.1	-0.6	-2.1
Metallurgiche	0.2	0.3	2.5	-4.7	-30.3
Meccaniche	1.8	2.3	11.1	-2.9	-29.5
Tessili	4.1	4.4	11.1	-12.1	-20.8
Abbigliamento	1.4	1.3	4.2	5.2	-6.3
Chimica, Gomma, Plastica	1.0	1.5	6.1	-4.9	-15.3
Pelli, Cuoio, Calzature	1.2	1.6	5.2	-8.9	-14.6
Minerali non metall	0.7	1.0	4.5	-6.1	-23.5
Carta	2.2	2.4	7.3	-1.1	-15.9
Installaz impianti per l'edilizia					
En elettrica, Gas, Acqua	0.0	0.0	0.0	0.7	-9.6
<i>Totale Industria in s.s.</i>	<i>1.2</i>	<i>1.5</i>	<i>6.1</i>	<i>-3.2</i>	<i>-18.5</i>
Trasporti e Comunicaz	0.2	0.3	1.5		
Servizi e varie					
Tabacchicoltura					
Commercio	0.1	0.1	0.8		
Totale Economia	0.3	0.4	1.7		

Fonte: Elaborazioni REF su dati Inps e Istat

Questi dati evidenziano il tentativo di fronteggiare le crisi occupazionali tentando di mantenere quante più persone nel sistema produttivo. In particolare da essi si coglie come in alcuni settori in particolare, come l'industria meccanica, il tessile e l'industria del legno, vi sia una percentuale molto elevata di addetti in Cig, maggiore rispetto a quanto si osserva in altri settori. Sono questi i settori in cui si stima quindi un eccesso di manodopera, rispetto ai fabbisogni delle imprese, e dove quindi maggiori sono i rischi di perdite di posti di lavoro nel corso dei prossimi mesi.

In particolare, i dati degli ultimi mesi dell'anno appena trascorso segnalano un ulteriore peggioramento della situazione. Come già anticipato, è soprattutto l'aumento della cassa integrazione straordinaria a rappresentare il segnale più preoccupante. A questo proposito, è

dunque necessario che le misure riguardanti le politiche di sostegno al reddito⁴, nonché quelle finalizzate al ricollocamento dei lavoratori, rafforzate ed ampliate dalla legge finanziaria di recente approvazione vengano attivate nel più breve tempo possibile per poter affrontare l'anno appena iniziato, che dalle premesse si presenta difficile, con una rete di tutele che sia solida ed efficiente.

⁴ Con la legge 191 del 23 dicembre 2009 (legge finanziaria 2010) sono state introdotte diverse novità in materia di lavoro. In particolare, si segnala la proroga al 2010 di tutti gli ammortizzatori in deroga introdotti nel 2009 e l'ulteriore estensione dei trattamenti ai settori o agli ambiti non coperti dalla vigente normativa in materia di ammortizzatori sociali; l'ampliamento dei requisiti di accesso e l'aumento dell'indennità ai collaboratori a progetto; e la semplificazione dei requisiti previdenziali per l'indennità di disoccupazione con requisiti normali. Sono stati inoltre introdotti una serie di incentivi ai datori di lavoro e alle agenzie del lavoro accreditate che ricollochino lavoratori disoccupati, cassintegrati, svantaggiati.

Popolazione e forze di lavoro

- La popolazione in età da lavoro rimane sostanzialmente stabile rispetto al terzo trimestre 2008 (la crescita anno su anno è solo dello 0.6%). Fondamentale ancora una volta il contributo della componente di origine straniera, graf. 2.

- Per il secondo trimestre consecutivo calano le forze di lavoro (-0.9% su base annua). Tale risultato è da attribuire principalmente alla contrazione del tasso di attività, che in un anno passa dal 62.8% al 62.1% nel terzo trimestre 2009.

- A livello territoriale la riduzione delle forze lavoro riguarda principalmente le regioni meridionali (-2.3%), dove la diminuzione interessa soprattutto le donne (-3.1%).

- La partecipazione al mercato del lavoro cala anche per la componente straniera (il tasso di attività si riduce in un anno di quasi 3 punti percentuali), graf. 10.

Grafico 1

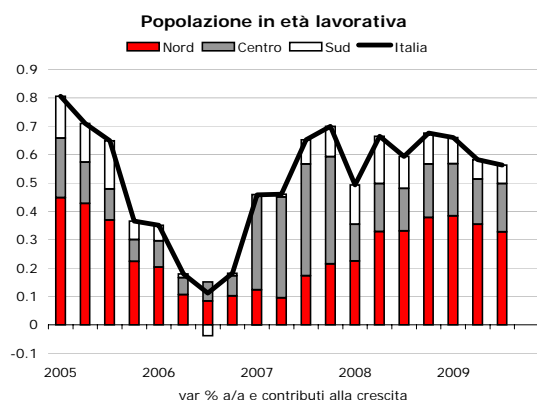


Grafico 2

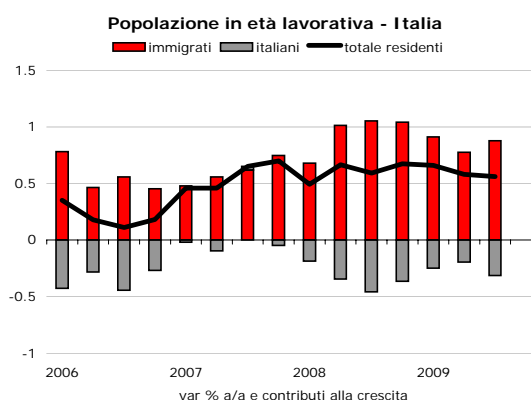


Grafico 3

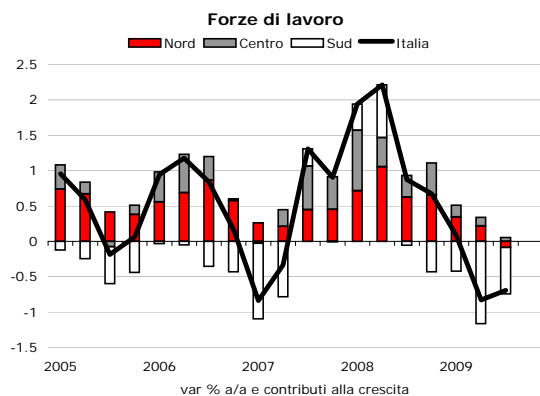


Grafico 4

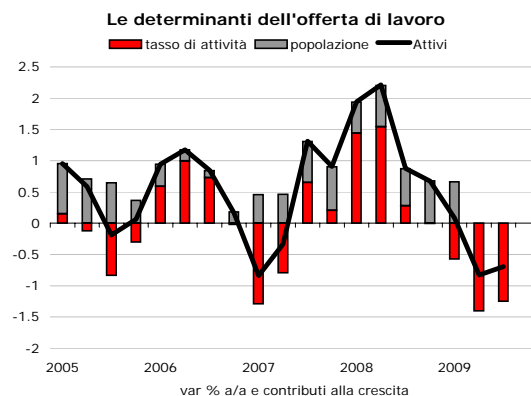


Grafico 5

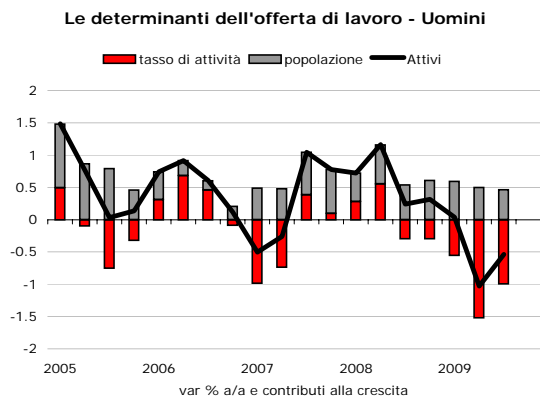
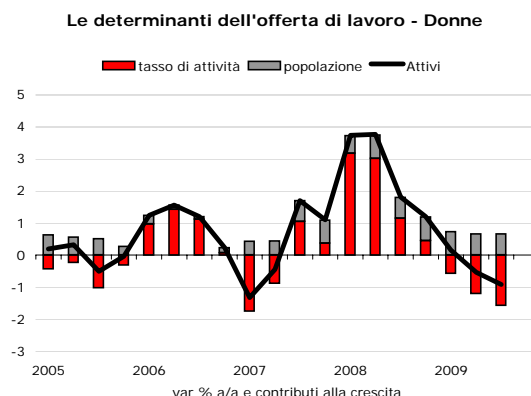


Grafico 6



Forze lavoro e tassi di attività

Tavola 1

Forze di lavoro per genere e ripartizione geografica (migliaia)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2006	14 699	9 923	9 874	7 273	4 826	2 649
	14 846	9 962	9 989	7 312	4 858	2 650
	14 695	9 795	9 936	7 252	4 759	2 542
	14 720	10 006	9 934	7 374	4 786	2 633
2007	14 606	9 796	9 929	7 268	4 678	2 528
	14 797	9 914	10 036	7 359	4 761	2 555
	14 858	9 960	10 058	7 406	4 800	2 554
	14 856	10 124	10 092	7 471	4 765	2 653
2008	14 762	10 170	10 059	7 557	4 703	2 613
	14 987	10 298	10 159	7 627	4 828	2 671
	14 900	10 145	10 174	7 529	4 727	2 616
	14 887	10 238	10 181	7 630	4 705	2 608
2009	14 763	10 185	10 128	7 616	4 635	2 569
	14 806	10 237	10 163	7 680	4 644	2 558
	14 773	10 050	10 136	7 516	4 637	2 535

Grafico 7

Evoluzione del tasso di attività - totale

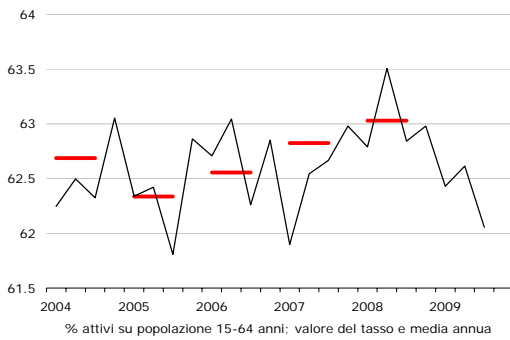


Tavola 2

Tassi di attività per genere e ripartizione geografica (%)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2006	61.0	38.2	62.8	43.0	57.6	29.4
	61.5	38.3	63.3	43.1	58.0	29.3
	60.8	37.6	62.9	42.7	56.8	28.1
	60.8	38.4	62.8	43.3	57.1	29.1
2007	60.1	37.5	62.5	42.5	55.7	27.9
	60.8	37.9	63.1	43.0	56.7	28.2
	61.0	38.0	63.0	43.2	57.0	28.1
	60.8	38.5	63.1	43.5	56.5	29.2
2008	60.3	38.6	62.8	43.9	55.7	28.7
	61.1	39.0	63.2	44.2	57.1	29.3
	60.7	38.4	63.2	43.5	55.9	28.7
	60.5	38.6	63.0	44.0	55.6	28.5
2009	59.9	38.4	62.6	43.8	54.7	28.1
	60.0	38.5	62.7	44.1	54.8	27.9
	59.7	37.7	62.4	43.0	54.7	27.7

Grafico 8

Evoluzione del tasso di attività - donne

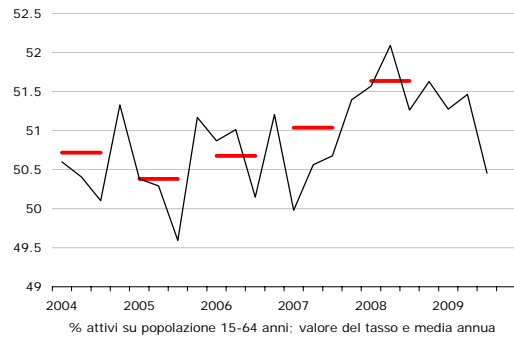


Grafico 9

Evoluzione del tasso di attività - uomini

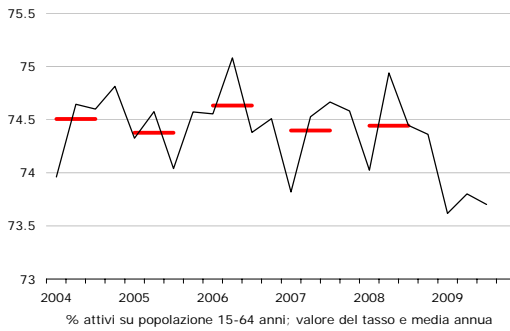


Grafico 10

Tassi di attività - totale

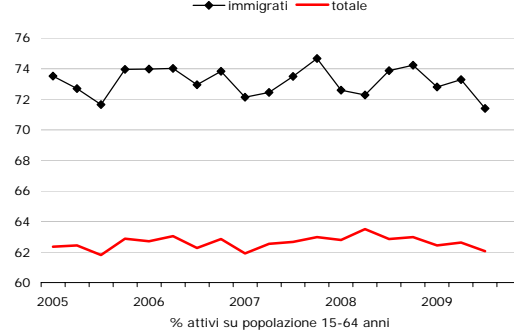


Grafico 11

Tassi di attività - uomini

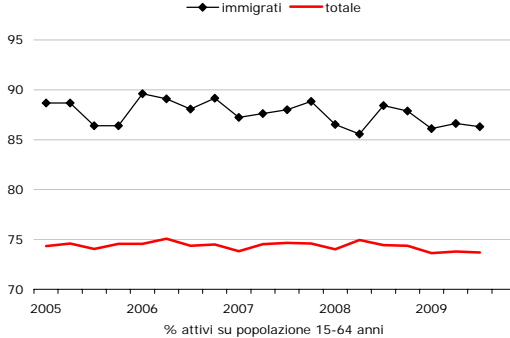
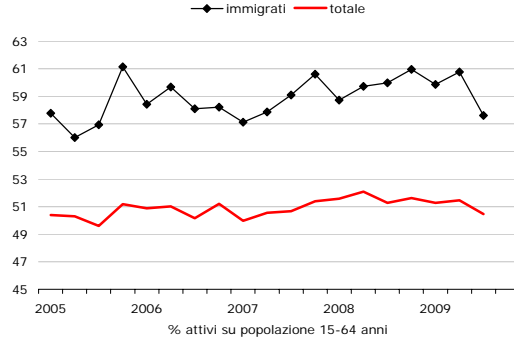


Grafico 12

Tassi di attività - donne



Popolazione e forze di lavoro straniere

- A livello territoriale, l'indebolimento delle forze di lavoro è in parte contrastato dal contributo positivo dell'offerta di lavoro straniera. Sebbene più blando rispetto al recente passato, in Italia il tasso di crescita è stato dell'8.5% rispetto al terzo trimestre 2008.

- In un anno le forze lavoro straniere sono cresciute di 90 mila unità per gli uomini, e di 82 mila unità per le donne, graf. 18.

Grafico 13

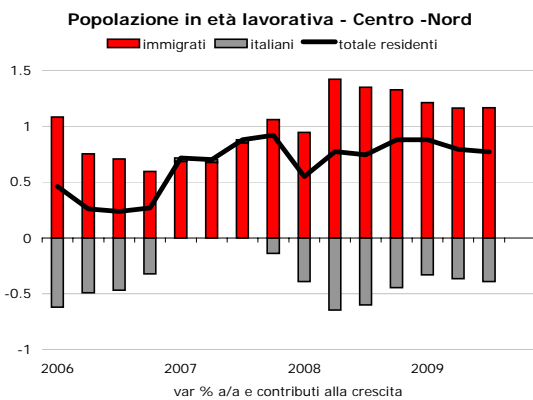


Grafico14

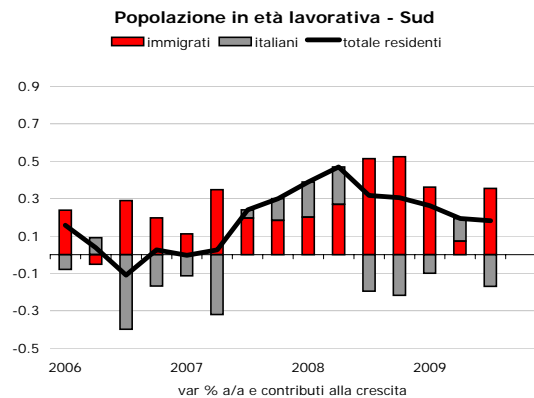


Grafico 15

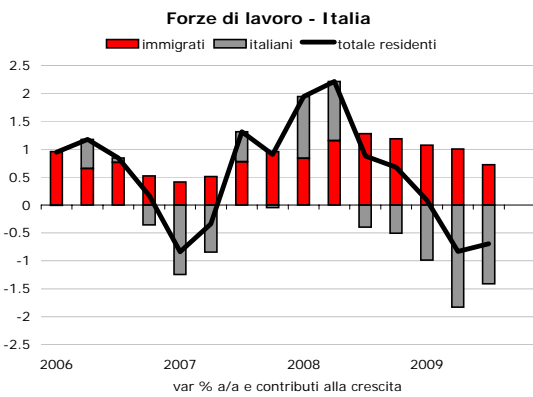


Grafico 16

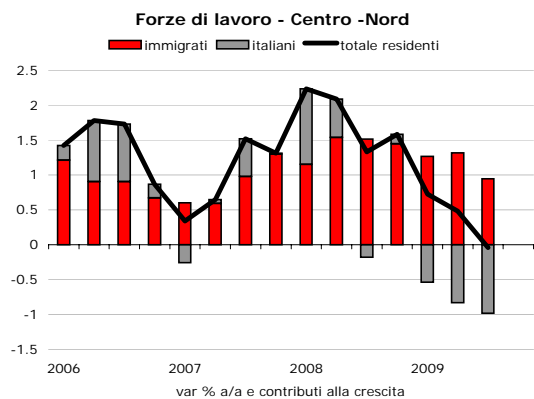


Grafico 17

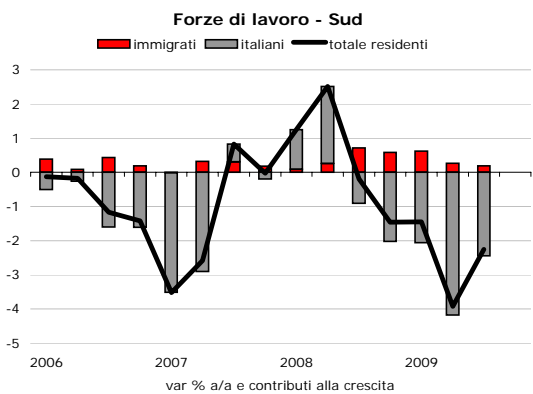
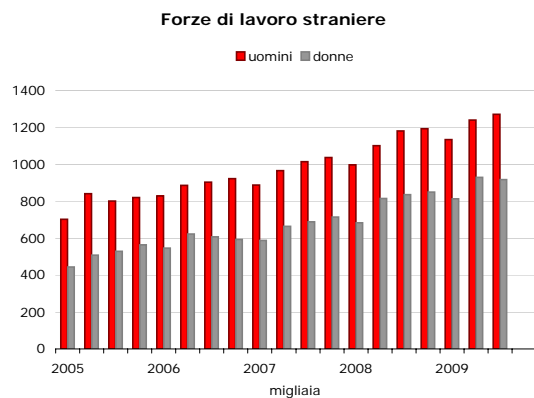


Grafico 18



Forze lavoro per genere e ripartizione geografica

- In tutte le aree e per entrambi i generi, alla riduzione del numero di occupati non corrisponde un aumento di uguale entità della disoccupazione. Unica eccezione per gli uomini del Centro- Nord, dove gran parte dell'incremento della disoccupazione (+ 176 mila unità) è in gran parte costituita da ex-occupati.

- Conseguentemente si assiste ad elevati fenomeni di scoraggiamento. L' inattività è infatti in crescita ovunque e per entrambi i generi (soprattutto donne), tav. 3.

Tavola 3
Forze e Non Forze di lavoro, per genere e ripartizione geografica (migliaia)*

	Uomini						Donne						
	Centro-Nord			Sud			Centro-Nord			Sud			
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	
2006	I	9 310	343	2 840	4 220	549	2 082	6 732	480	5 172	2 136	501	4 341
	II	9 430	310	2 763	4 330	460	2 059	6 840	404	5 145	2 195	439	4 342
	III	9 413	291	2 805	4 278	416	2 154	6 778	414	5 207	2 160	364	4 451
	IV	9 357	342	2 817	4 251	480	2 120	6 847	460	5 098	2 198	420	4 360
2007	I	9 390	328	2 869	4 188	443	2 220	6 799	404	5 264	2 136	379	4 463
	II	9 523	274	2 796	4 295	399	2 157	6 933	363	5 177	2 165	373	4 439
	III	9 548	262	2 810	4 340	398	2 127	6 964	378	5 164	2 179	360	4 453
	IV	9 509	325	2 797	4 255	453	2 160	6 943	452	5 126	2 217	422	4 363
2008	I	9 467	351	2 833	4 143	492	2 238	7 027	456	5 059	2 145	454	4 409
	II	9 558	340	2 786	4 300	463	2 117	7 082	470	5 023	2 228	424	4 363
	III	9 624	294	2 790	4 231	434	2 216	7 042	420	5 144	2 222	376	4 421
	IV	9 553	388	2 793	4 142	506	2 236	7 077	485	5 077	2 202	390	4 436
2009	I	9 393	490	2 870	4 059	517	2 311	7 004	539	5 117	2 122	431	4 478
	II	9 467	459	2 847	4 106	478	2 304	7 090	520	5 079	2 157	383	4 493
	III	9 457	470	2 865	4 097	482	2 310	6 942	505	5 271	2 166	355	4 517

*: 15-64 anni

Grafico 19

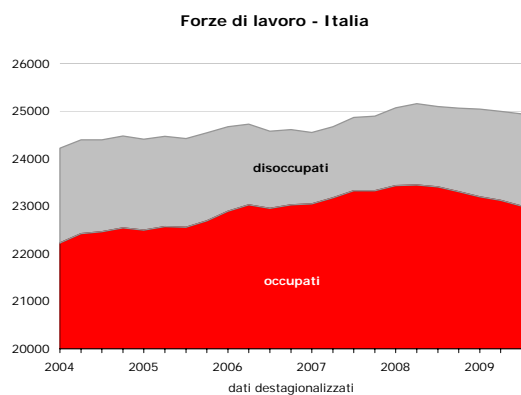


Grafico 20

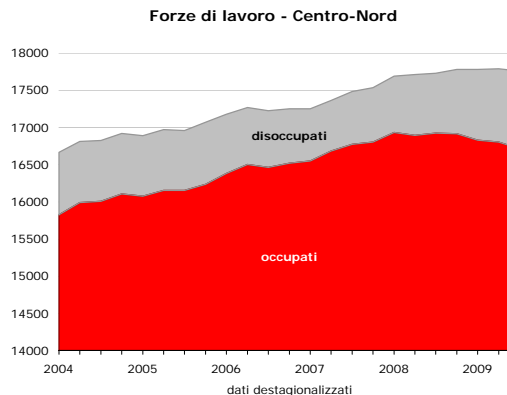


Grafico 21

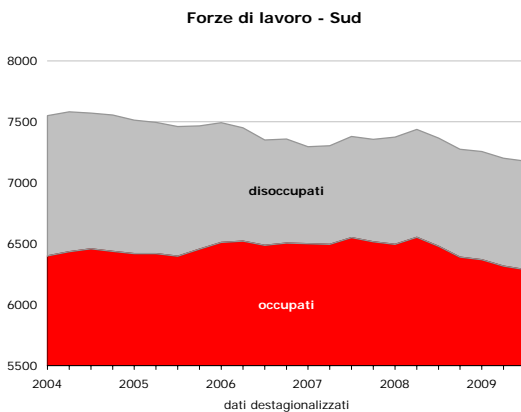
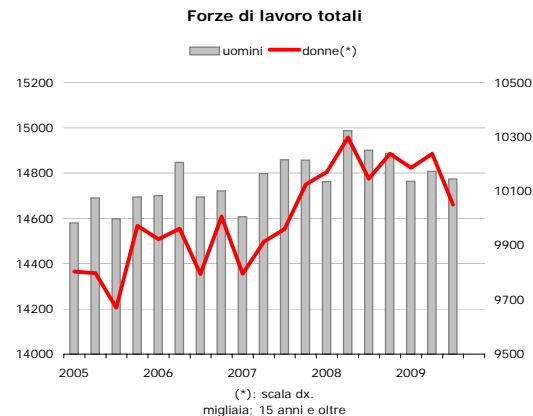


Grafico 22



Forze lavoro - tassi di crescita

Tavola 4
Popolazione* - tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale			
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005	1.4	1.7	1.5	0.8	1.1	1.2	1.4	0.8	1.2	1.5	1.5	0.8
II	1.3	1.6	1.2	0.8	1.1	1.3	1.2	0.8	1.2	1.4	1.2	0.8
III	1.2	1.5	1.0	0.9	1.0	1.1	1.0	0.8	1.1	1.3	1.0	0.8
IV	0.9	1.1	0.9	0.5	0.7	0.8	0.7	0.6	0.8	0.9	0.8	0.5
2006	0.8	1.0	0.8	0.5	0.7	0.7	0.7	0.5	0.7	0.9	0.8	0.5
II	0.7	0.8	0.7	0.4	0.6	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.4
III	0.6	0.7	0.7	0.3	0.5	0.6	0.6	0.3	0.5	0.7	0.7	0.3
IV	0.6	0.7	0.6	0.3	0.5	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.3
2007	0.8	0.6	1.9	0.3	0.7	0.6	1.6	0.3	0.7	0.6	1.8	0.3
II	0.7	0.5	2.0	0.3	0.6	0.5	1.7	0.3	0.7	0.5	1.8	0.3
III	0.9	0.6	2.1	0.4	0.8	0.6	1.9	0.5	0.8	0.6	2.0	0.5
IV	0.9	0.7	2.2	0.5	0.9	0.6	2.0	0.5	0.9	0.7	2.1	0.5
2008	0.7	0.8	1.0	0.6	0.8	0.7	1.1	0.6	0.7	0.8	1.0	0.6
II	0.9	0.9	1.2	0.6	0.9	0.9	1.1	0.7	0.9	0.9	1.1	0.6
III	0.8	0.9	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	0.9	1.1	0.5
IV	0.8	1.0	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	1.0	1.0	0.5
2009	0.8	1.0	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	0.9	1.0	0.4
II	0.7	0.9	0.9	0.3	0.7	0.9	1.0	0.4	0.7	0.9	0.9	0.4
III	0.7	0.8	0.9	0.3	0.7	0.9	1.0	0.4	0.7	0.8	1.0	0.3

* 15 anni e oltre

Tavola 5
Forze di lavoro* - tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale			
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2005	1.5	1.9	1.5	0.9	0.1	1.1	1.4	-2.9	0.9	1.6	1.5	-0.5
II	0.7	1.4	-0.1	0.4	0.2	1.4	1.5	-3.0	0.5	1.4	0.6	-0.8
III	0.2	1.5	-1.4	-0.7	-0.5	0.5	1.4	-3.8	-0.1	1.1	-0.2	-1.8
IV	0.2	0.8	1.0	-1.2	-0.1	0.7	0.8	-2.2	0.1	0.8	0.9	-1.5
2006	0.8	1.1	2.2	-0.3	1.2	1.4	2.3	0.1	1.0	1.2	2.2	-0.2
II	1.1	1.5	3.0	-0.6	1.7	1.8	2.6	0.7	1.3	1.6	2.8	-0.1
III	0.7	1.4	2.5	-1.5	1.3	2.4	0.3	-0.2	0.9	1.9	1.6	-1.1
IV	0.2	0.8	0.9	-1.1	0.3	2.0	-0.6	-2.1	0.2	1.3	0.3	-1.5
2007	-0.6	0.7	0.1	-3.1	-1.3	0.1	-0.6	-4.6	-0.9	0.5	-0.2	-3.6
II	-0.3	0.4	0.6	-2.0	-0.5	0.4	1.3	-3.6	-0.4	0.4	0.9	-2.5
III	1.1	0.5	2.9	0.9	1.7	1.5	3.7	0.5	1.3	0.9	3.3	0.7
IV	0.9	1.1	2.9	-0.4	1.2	1.0	2.2	0.8	1.0	1.0	2.6	0.0
2008	1.1	0.8	2.6	0.6	3.8	2.8	6.8	3.4	2.2	1.6	4.4	1.5
II	1.3	1.3	1.1	1.4	3.9	3.6	3.7	4.5	2.3	2.3	2.2	2.5
III	0.3	1.1	1.2	-1.5	1.9	1.7	1.6	2.4	0.9	1.4	1.3	-0.2
IV	0.2	0.8	1.1	-1.2	1.1	1.9	2.7	-1.7	0.6	1.3	1.8	-1.4
2009	0.0	0.6	0.9	-1.4	0.2	0.9	0.6	-1.7	0.1	0.7	0.8	-1.5
II	-1.2	0.2	-0.2	-3.8	-0.6	0.4	1.4	-4.2	-1.0	0.3	0.5	-4.0
III	-0.9	-0.8	0.8	-1.9	-0.9	0.1	-0.8	-3.1	-0.9	-0.4	0.1	-2.3

* 15 anni e oltre

Tavola 6
Forze di lavoro immigrate* - tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale			
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud
2006	18.0	18.2	19.6	14.0	22.9	25.1	15.4	28.9	19.9	20.7	17.7	20.0
II	5.2	3.4	14.2	-0.8	22.4	26.5	18.9	10.6	11.7	11.3	16.4	3.7
III	12.7	9.2	29.5	3.8	14.8	13.2	5.5	56.4	13.6	10.7	17.9	21.0
IV	12.4	14.3	11.9	3.5	5.0	6.2	-1.0	13.2	9.4	11.2	5.9	7.5
2007	7.1	7.7	11.4	-4.5	7.7	4.8	16.4	3.5	7.3	6.6	13.5	-1.0
II	9.1	6.4	15.4	12.2	6.6	1.6	12.7	19.3	8.0	4.5	14.1	15.2
III	12.2	13.2	10.5	10.1	13.6	12.6	16.0	13.6	12.8	13.0	12.9	11.6
IV	12.4	12.1	16.4	6.7	20.4	21.3	25.2	7.6	15.6	15.4	20.2	7.1
2008	12.2	14.0	9.0	8.1	16.3	18.7	18.9	-0.2	13.8	15.8	13.4	4.3
II	14.0	16.3	9.7	9.9	22.8	24.6	22.7	14.0	17.6	19.5	15.7	11.7
III	16.5	16.1	16.7	18.5	21.3	16.2	24.9	38.4	18.4	16.1	20.3	27.1
IV	15.1	14.4	15.8	18.2	19.2	19.1	16.3	26.0	16.8	16.2	16.0	21.6
2009	13.7	11.1	16.1	24.9	19.1	17.3	20.3	25.7	15.9	13.5	18.0	25.3
II	12.7	11.6	18.6	6.1	13.9	13.8	13.5	15.5	13.2	12.5	16.1	10.3
III	7.6	5.8	11.4	10.7	9.8	12.7	8.3	0.6	8.5	8.5	10.0	6.0

* 15 anni e oltre

Occupazione per genere e ripartizione geografica

- L'occupazione si riduce del 2.2% rispetto al terzo trimestre 2008, una variazione più pronunciata di quella rilevata nel secondo trimestre rispetto al periodo corrispondente del 2008 (-1.6%). È il calo peggiore che si registra dal 1992.

- Il calo si conferma ancora più accentuato per gli uomini (-2.5%) rispetto alle donne (-1.7%). La riduzione ha coinvolto l'intero territorio nazionale (-2.3% nel Nord, -0.8% nel Centro, -3.0% nel Sud).

- Il tasso di occupazione complessivo si riduce dell'1.5% passando dal 59 al 57.5%, quello femminile passa dal 47.2 al 46.1%.

Grafico 23

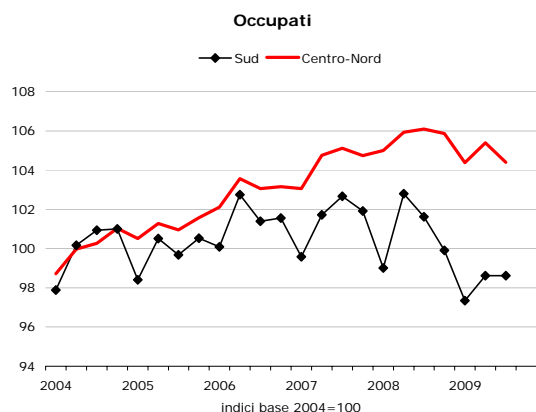


Grafico 24

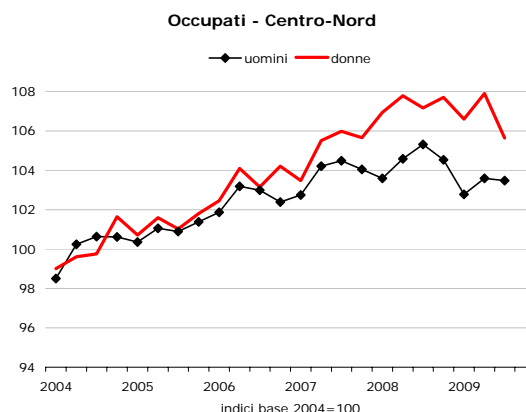


Grafico 25

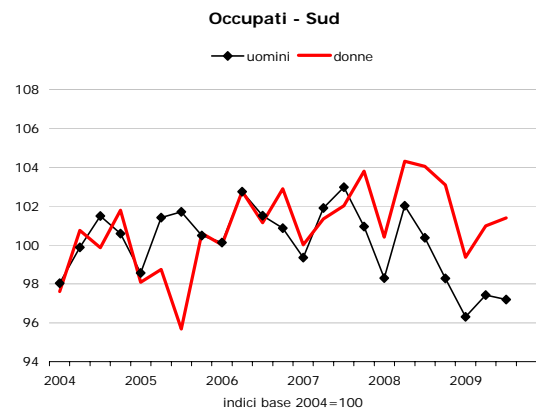


Grafico 26

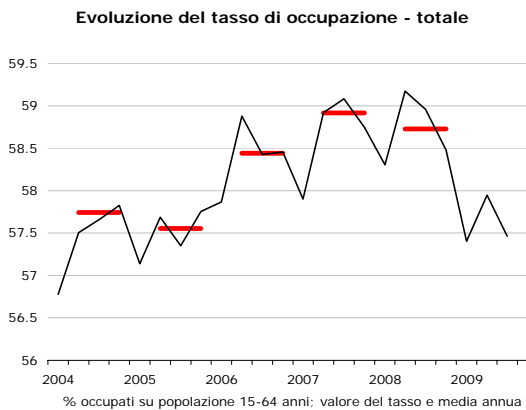


Grafico 27

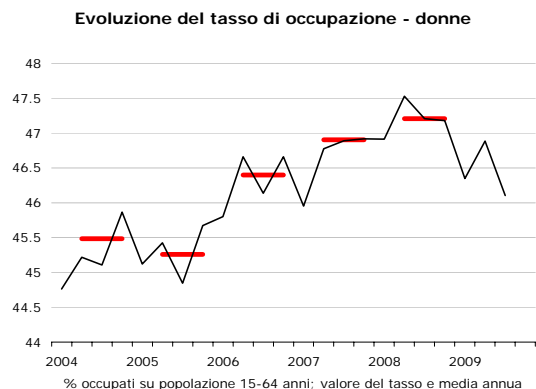
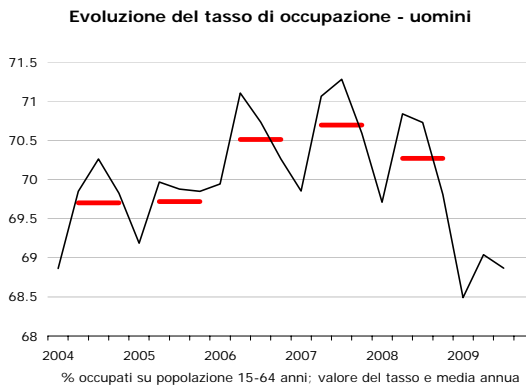


Grafico 28



Occupazione per settori e ripartizioni

Tavola 7
Occupati per settori - Italia

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2006	910	4 957	1 919	6 876	14 960	22 747	4.5	0.0	1.0	0.2	2.2	1.7
	979	5 016	1 897	6 913	15 294	23 187	5.7	0.3	-2.4	-0.5	3.5	2.4
	1 018	5 090	1 852	6 942	15 040	23 001	2.5	0.4	-2.0	-0.2	3.1	2.0
IV	1 019	5 042	1 932	6 975	15 025	23 018	2.0	-0.8	0.9	-0.3	2.3	1.5
	895	4 989	1 917	6 907	15 045	22 846	-1.6	0.7	-0.1	0.4	0.6	0.4
II	915	5 092	1 978	7 070	15 313	23 298	-6.6	1.5	4.3	2.3	0.1	0.5
	947	5 099	1 954	7 054	15 417	23 417	-7.1	0.2	5.5	1.6	2.5	1.8
III	938	5 012	1 972	6 983	15 404	23 326	-7.9	-0.6	2.0	0.1	2.5	1.3
	875	4 919	1 915	6 834	15 462	23 170	-2.2	-1.4	-0.1	-1.1	2.8	1.4
IV	859	5 028	1 971	6 998	15 724	23 581	-6.1	-1.3	-0.4	-1.0	2.7	1.2
	918	5 046	1 988	7 035	15 566	23 518	-3.1	-1.0	1.8	-0.3	1.0	0.4
II	929	4 948	2 004	6 952	15 468	23 349	-1.0	-1.3	1.6	-0.4	0.4	0.1
	845	4838	1 947	6 785	15 336	22 966	-3.4	-1.6	1.7	-0.7	-0.8	-0.9
III	853	4831	1 930	6 761	15 589	23 203	-0.7	-3.9	-2.1	-3.4	-0.9	-1.6
	893	4739	1 910	6 649	15 468	23 010	-2.7	-6.1	-4.0	-5.5	-0.6	-2.2

Tavola 8
Occupati per settori - Nord

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2006	352	3 175	939	4 114	7 221	11 686	5.6	-0.8	0.4	-0.6	2.3	1.4
	351	3 260	920	4 180	7 308	11 839	-1.6	-0.3	-0.5	-0.3	3.7	2.1
	363	3 342	879	4 221	7 250	11 834	-3.2	-0.1	-1.7	-0.4	4.1	2.2
IV	358	3 279	917	4 197	7 296	11 850	-2.6	0.3	0.4	0.3	3.4	2.1
	346	3 204	922	4 126	7 316	11 788	-1.6	0.9	-1.8	0.3	1.3	0.9
II	341	3 276	926	4 203	7 372	11 916	-2.7	0.5	0.7	0.5	0.9	0.7
	362	3 272	896	4 168	7 454	11 984	-0.3	-2.1	2.0	-1.3	2.8	1.3
IV	333	3 258	935	4 193	7 468	11 994	-6.8	-0.7	1.9	-0.1	2.4	1.2
	364	3 156	912	4 068	7 520	11 952	5.2	-1.5	-1.2	-1.4	2.8	1.4
II	337	3 200	928	4 128	7 639	12 105	-1.1	-2.3	0.2	-1.8	3.6	1.6
	340	3 257	966	4 223	7 572	12 135	-6.2	-0.5	7.8	1.3	1.6	1.3
IV	341	3 218	993	4 211	7 521	12 074	2.4	-1.2	6.2	0.4	0.7	0.7
	346	3 168	933	4 101	7 458	11 905	-4.8	0.4	2.4	0.8	-0.8	-0.4
II	349	3 140	925	4 065	7 574	11 988	3.5	-1.9	-0.4	-1.5	-0.9	-1.0
	339	3 094	938	4 032	7 490	11 860	-0.1	-5.0	-2.9	-4.5	-1.1	-2.3

Tavola 9
Occupati per settori - Centro

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2006	140	896	368	1 264	3 234	4 637	23.8	2.7	10.0	4.7	0.9	2.5
	153	865	351	1 216	3 373	4 743	21.1	1.5	-3.2	0.1	3.8	3.3
	138	853	351	1 204	3 304	4 646	1.2	0.4	0.9	0.5	2.5	1.9
IV	139	871	363	1 234	3 278	4 651	5.1	-3.9	0.1	-2.7	1.6	0.5
	136	879	377	1 256	3 282	4 674	-2.5	-1.9	2.5	-0.6	1.5	0.8
II	133	887	414	1 301	3 405	4 839	-13.5	2.5	18.0	7.0	1.0	2.0
	116	896	386	1 282	3 441	4 839	-15.8	5.0	9.8	6.4	4.1	4.1
IV	102	874	373	1 247	3 440	4 789	-26.4	0.3	2.8	1.0	4.9	3.0
	110	900	364	1 264	3 477	4 850	-19.5	2.4	-3.4	0.7	5.9	3.8
II	104	923	396	1 318	3 442	4 865	-21.2	4.0	-4.5	1.3	1.1	0.5
	122	904	394	1 299	3 432	4 852	5.2	0.9	2.3	1.3	-0.3	0.3
IV	125	915	379	1 293	3 441	4 860	22.9	4.6	1.6	3.7	0.0	1.5
	117	865	402	1 266	3 423	4 806	6.7	-3.9	10.3	0.2	-1.5	-0.9
II	123	857	407	1 263	3 489	4 875	17.7	-7.1	2.8	-4.2	1.4	0.2
	130	828	379	1 207	3 478	4 815	6.6	-8.4	-4.0	-7.1	1.3	-0.8

Tavola 10
Occupati per settori - Sud

	migliaia						var% a/a					
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria Totale	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
2006	419	887	612	1 499	4 506	6 424	-1.4	0.2	-3.0	-1.1	2.9	1.6
	475	891	626	1 517	4 613	6 605	7.3	1.3	-4.7	-1.2	2.9	2.2
	518	894	622	1 516	4 486	6 521	7.3	2.5	-4.0	-0.2	1.9	1.8
IV	522	891	652	1 544	4 451	6 517	4.6	-1.8	2.0	-0.2	0.9	0.9
	413	907	618	1 525	4 446	6 384	-1.4	2.3	0.9	1.7	-1.3	-0.6
II	441	929	637	1 566	4 536	6 543	-7.2	4.3	1.8	3.3	-1.7	-0.9
	469	932	672	1 604	4 522	6 595	-9.5	4.2	8.0	5.8	0.8	1.1
IV	503	880	664	1 544	4 496	6 542	-3.7	-1.3	1.7	0.0	1.0	0.4
	402	863	639	1 502	4 465	6 369	-2.7	-4.9	3.4	-1.5	0.4	-0.2
II	417	905	647	1 552	4 642	6 611	-5.4	-2.6	1.5	-0.9	2.3	1.0
	456	885	628	1 513	4 561	6 531	-2.7	-5.0	-6.6	-5.6	0.9	-1.0
IV	462	816	632	1 448	4 505	6 416	-8.0	-7.3	-4.7	-6.2	0.2	-1.9
	382	806	612	1 417	4 455	6 255	-4.9	-6.6	-4.3	-5.6	-0.2	-1.8
II	381	834	598	1 433	4 527	6 340	-8.7	-7.9	-7.5	-7.7	-2.5	-4.1
	424	817	593	1 410	4 500	6 335	-7.0	-7.7	-5.5	-6.8	-1.3	-3.0

Occupazione per settori

- L'occupazione scende in tutti i settori produttivi, con contrazioni di diversa entità. Il 76% delle perdite si concentrano nell'industria (386 mila posti di lavoro persi). Una notevole riduzione tendenziale si è avuta nell'industria in senso stretto (-6.1% su base annua). Tendenze discendenti più accentuate anche per le costruzioni (-4.0%).

- Nel terziario la riduzione è più contenuta, ma estesa a tutto il territorio nazionale con l'unica eccezione delle regioni centrali (+1.3%). Gli unici settori appartenenti al terziario che in questo trimestre non hanno subito perdite sono quello alberghiero, i servizi alle imprese, l'istruzione e la sanità, e i servizi alle persone, graf. 30.

Grafico 29

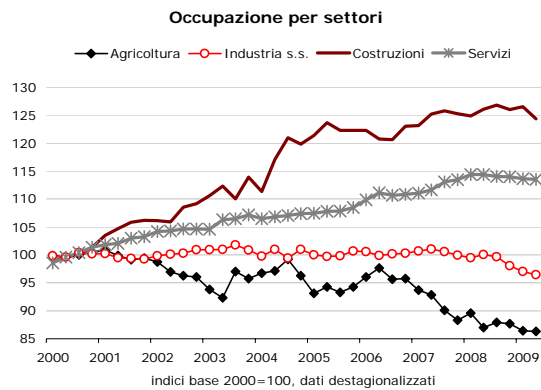


Grafico 30

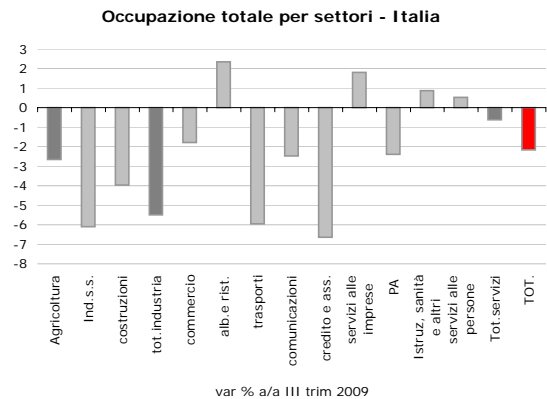


Grafico 31

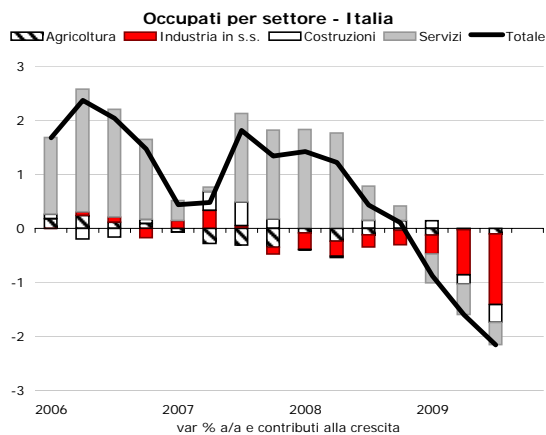


Grafico 32

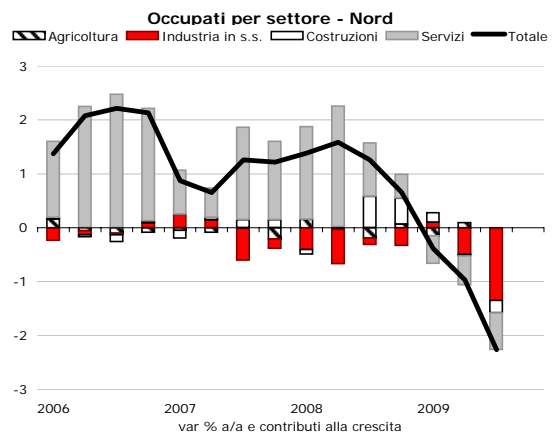


Grafico 33

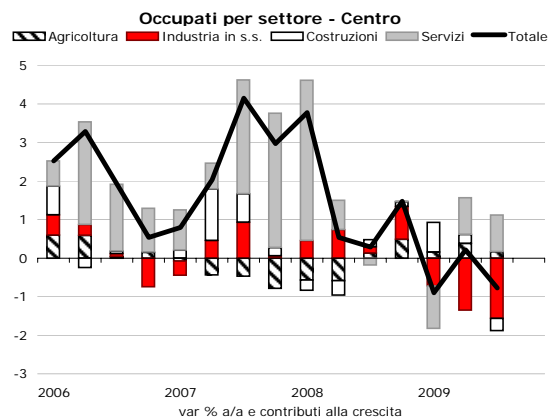
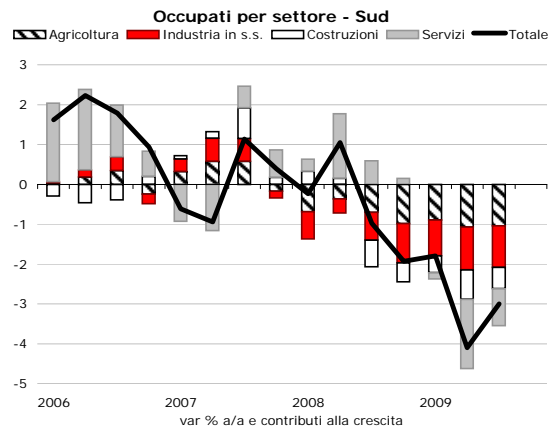


Grafico 34



Occupati per posizione professionale

- Al nuovo calo delle posizioni lavorative indipendenti (-3.0%), si accompagna la seconda flessione tendenziale di quelle dipendenti (-1.9%). Il calo interessa tutti i principali comparti. Solo nei servizi l'occupazione alle dipendenze rimane sostanzialmente stabile.

- Con l'andamento calante del lavoro dipendente, l'ampiezza del divario che negli ultimi anni aveva caratterizzato queste due forme di occupazione si sta stabilizzando, graf. 35.

Tavola 11
Occupati per posizione professionale e settori (migliaia)

	dipendenti						indipendenti						
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	
2006	IV	491	4 360	1 196	5 556	10 672	16 719	508	723	719	1 442	4 017	5 967
	III	420	4 227	1 198	5 425	10 847	16 691	490	730	722	1 452	4 114	6 056
	II	461	4 254	1 171	5 425	11 129	17 015	518	762	726	1 488	4 166	6 172
2007	IV	507	4 315	1 175	5 489	10 996	16 992	511	775	677	1 453	4 045	6 009
	III	513	4 275	1 210	5 485	10 963	16 961	506	767	722	1 489	4 062	6 057
	II	415	4 239	1 169	5 408	11 015	16 838	481	750	748	1 498	4 029	6 008
2008	IV	430	4 321	1 235	5 556	11 169	17 155	485	772	742	1 514	4 144	6 143
	III	460	4 320	1 243	5 563	11 302	17 326	486	779	711	1 490	4 115	6 092
	II	466	4 259	1 267	5 526	11 359	17 350	472	753	705	1 458	4 046	5 976
2009	IV	393	4 182	1 191	5 373	11 337	17 103	483	737	723	1 460	4 125	6 067
	III	389	4 258	1 233	5 490	11 616	17 496	470	770	738	1 508	4 107	6 085
	II	451	4 321	1 274	5 595	11 603	17 650	466	725	715	1 440	3 962	5 868
2009	IV	467	4 236	1 301	5 537	11 531	17 535	462	712	703	1 415	3 938	5 814
	III	365	4 168	1 206	5 374	11 430	17 169	480	670	741	1 411	3 906	5 797
	II	377	4 152	1 188	5 340	11 610	17 328	476	678	742	1 421	3 979	5 875
III	450	4 065	1 196	5 261	11 609	17 320	444	674	714	1 388	3 859	5 690	

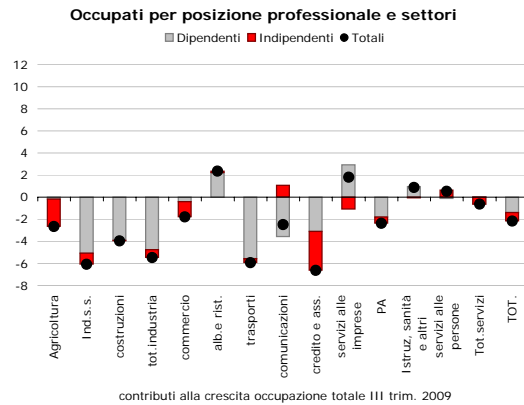
Tavola 12
Occupati per posizione professionale e settori (var % a/a)

	dipendenti						indipendenti						
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	
2006	IV	11.3	1.6	4.2	2.2	2.5	2.6	-14.3	-10.1	0.9	-4.9	-5.0	-5.9
	III	15.1	0.4	0.7	0.5	3.0	2.5	-3.1	-2.6	1.3	-0.7	-0.1	-0.5
	II	11.5	0.5	-2.4	-0.1	4.2	3.0	1.0	-1.0	-2.5	-1.7	1.6	0.7
2007	IV	6.5	0.1	1.4	0.4	3.2	2.3	-1.2	2.4	-7.4	-2.4	2.9	1.2
	III	4.4	-1.9	1.1	-1.3	2.7	1.5	-0.3	6.0	0.5	3.3	1.1	1.5
	II	-1.3	0.3	-2.4	-0.3	1.6	0.9	-2.0	2.8	3.7	3.2	-2.1	-0.8
2008	IV	-6.8	1.6	5.5	2.4	0.4	0.8	-6.4	1.2	2.3	1.7	-0.5	-0.5
	III	-9.3	0.1	5.8	1.3	2.8	2.0	-4.9	0.5	5.0	2.6	1.7	1.4
	II	-9.2	-0.4	4.7	0.7	3.6	2.3	-6.6	-1.8	-2.4	-2.1	-0.4	-1.3
2009	IV	-5.2	-1.3	1.9	-0.6	2.9	1.6	0.4	-1.8	-3.3	-2.6	2.4	1.0
	III	-9.3	-1.5	-0.2	-1.2	4.0	2.0	-3.2	-0.2	-0.5	-0.4	-0.9	-0.9
	II	-2.0	0.0	2.5	0.6	2.7	1.9	-4.1	-6.9	0.4	-3.4	-3.7	-3.7
2009	IV	0.3	-0.5	2.7	0.2	1.5	1.1	-2.1	-5.5	-0.3	-3.0	-2.7	-2.7
	III	-7.0	-0.3	1.2	0.0	0.8	0.4	-0.5	-9.0	2.4	-3.4	-5.3	-4.5
	II	-3.2	-2.5	-3.6	-2.7	0.0	-1.0	1.3	-11.9	0.5	-5.8	-3.1	-3.5
III	-0.3	-5.9	-6.1	-6.0	0.1	-1.9	-4.9	-7.0	-0.1	-3.6	-2.6	-3.0	

Grafico 35



Grafico 36



Occupati per titolo di studio

- La crisi sta colpendo maggiormente i lavoratori più deboli. La caduta occupazionale si è difatti concentrata maggiormente fra coloro che sono in possesso soltanto della licenza elementare e media (-1055 mila su base annua), mentre l'occupazione è ancora in crescita per diplomati e laureati (+140 mila unità).

Tavola 13
Occupati per titolo di studio*

	migliaia					Totale	var % a/a					Totale	
	Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare		Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare		
2006	IV	3 372	8 173	1 728	7 322	1 744	22 339	5.7	1.1	2.1	-1.2	-8.7	0.2
	II	3 420	8 346	1 730	7 281	1 620	22 397	5.2	2.9	3.7	1.1	-10.3	1.6
	III	3 379	8 405	1 790	7 438	1 618	22 629	6.8	5.4	-3.0	0.4	-10.1	2.0
2007	IV	3 553	8 406	1 743	7 333	1 619	22 653	5.3	2.8	0.9	0.1	-7.1	1.4
	II	3 555	8 439	1 691	7 306	1 522	22 513	3.9	1.1	-2.2	0.3	-6.1	0.5
	III	3 639	8 572	1 727	7 409	1 569	22 916	5.8	1.9	-3.3	-1.4	-4.6	0.5
2008	IV	3 588	8 579	1 755	7 557	1 552	23 031	6.2	2.1	-1.9	1.6	-4.1	1.8
	II	3 779	8 540	1 734	7 365	1 505	22 924	6.4	1.6	-0.5	0.4	-7.0	1.2
	III	3 882	8 537	1 734	7 236	1 392	22 781	9.2	1.2	2.5	-1.0	-8.5	1.2
2009	IV	3 895	8 583	1 801	7 484	1 406	23 168	7.1	0.1	4.2	1.0	-10.4	1.1
	II	3 788	8 697	1 775	7 434	1 424	23 119	5.6	1.4	1.2	-1.6	-8.3	0.4
	III	4 017	8 587	1 798	7 219	1 352	22 974	6.3	0.6	3.7	-2.0	-10.2	0.2
	IV	3 901	8 515	1 831	7 072	1 259	22 578	0.5	-0.3	5.6	-2.3	-9.6	-0.9
	II	3 905	8 615	1 811	7 195	1 293	22 819	0.3	0.4	0.6	-3.9	-8.0	-1.5
	III	3 842	8 783	1 721	7 082	1 233	22 661	1.4	1.0	-3.1	-4.7	-13.4	-2.0

*: 15-64 anni

Grafico 37

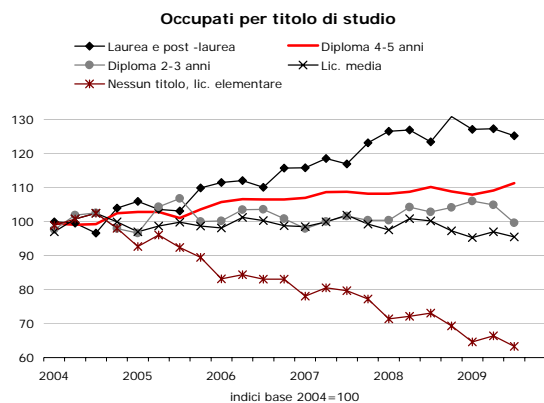


Grafico 38

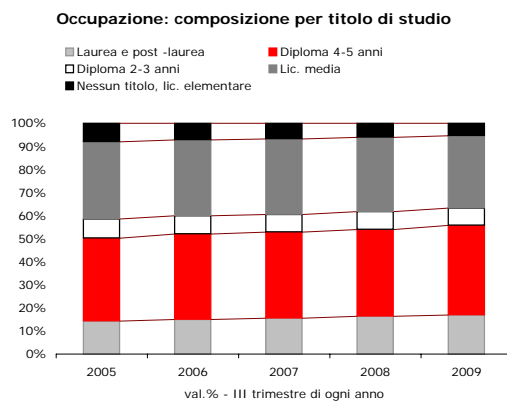


Grafico 39

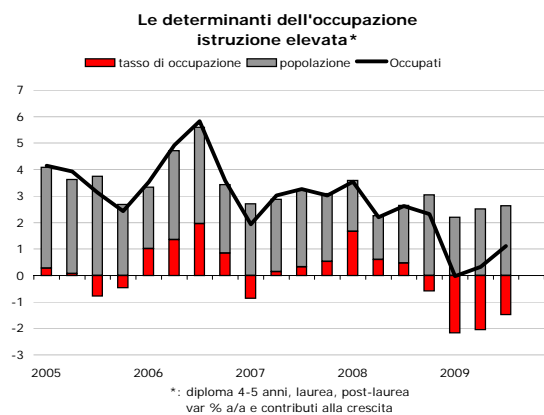
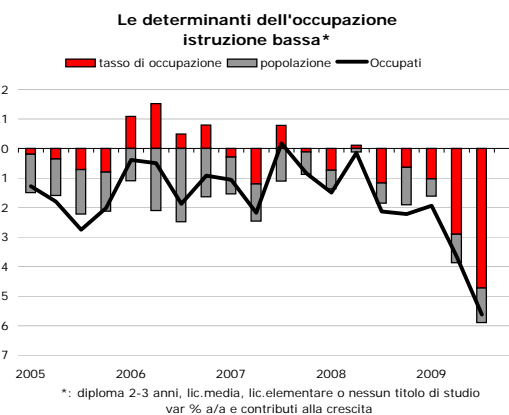


Grafico 40



Occupati a tempo pieno e a tempo parziale, per genere

- Il calo dell'occupazione complessiva riflette l'accentuata riduzione degli occupati a tempo pieno (-449 mila) e, in misura più ridotta, la flessione di quelli a tempo parziale (-59 mila).

- Il lavoro ad orario ridotto subisce riduzioni su base annua anche limitatamente alla sola occupazione dipendente. La contrazione riguarda però la sola componente femminile (-2.1%).

Tavola 14
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno
2006	679	13 127	2 388	6 553	3 067	19 680	4.0	1.5	5.0	0.6	4.8	1.2
II	668	13 403	2 434	6 682	3 102	20 085	7.5	1.7	7.0	1.5	7.1	1.7
III	621	13 365	2 303	6 712	2 924	20 077	1.8	1.4	5.9	2.0	5.0	1.6
IV	672	13 223	2 451	6 672	3 123	19 895	2.7	0.8	5.4	1.4	4.8	1.0
2007	656	13 177	2 370	6 643	3 027	19 820	-3.3	0.4	-0.7	1.4	-1.3	0.7
II	696	13 425	2 440	6 737	3 136	20 162	4.2	0.2	0.3	0.8	1.1	0.4
III	717	13 481	2 507	6 713	3 223	20 194	15.5	0.9	8.8	0.0	10.2	0.6
IV	727	13 349	2 539	6 711	3 266	20 060	8.0	1.0	3.6	0.6	4.6	0.8
2008	729	13 187	2 571	6 684	3 300	19 871	11.0	0.1	8.5	0.6	9.0	0.3
II	806	13 374	2 653	6 748	3 460	20 121	15.8	-0.4	8.7	0.2	10.3	-0.2
III	737	13 434	2 580	6 767	3 317	20 201	2.8	-0.3	2.9	0.8	2.9	0.0
IV	703	13 285	2 606	6 755	3 309	20 040	-3.3	-0.5	2.6	0.7	1.3	-0.1
2009	679	13 074	2 577	6 636	3 256	19 711	-6.9	-0.9	0.2	-0.7	-1.3	-0.8
II	726	13 144	2 620	6 712	3 346	19 856	-10.0	-1.7	-1.2	-0.5	-3.3	-1.3
III	730	13 091	2 528	6 661	3 258	19 752	-1.0	-2.6	-2.0	-1.6	-1.8	-2.2

Tavola 15
Occupati dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno
2006	382	9 222	1 881	5 207	2 262	14 429	1.3	2.5	5.7	1.5	4.9	2.1
II	400	9 356	1 930	5 329	2 330	14 685	11.5	2.1	8.4	2.1	8.9	2.1
III	376	9 442	1 852	5 323	2 228	14 765	8.0	2.0	6.9	1.1	7.1	1.7
IV	409	9 282	1 930	5 341	2 339	14 622	5.8	0.8	4.5	1.3	4.7	0.9
2007	411	9 222	1 903	5 302	2 314	14 524	7.5	0.0	1.2	1.8	2.3	0.7
II	435	9 417	1 962	5 341	2 397	14 758	8.7	0.7	1.7	0.2	2.9	0.5
III	426	9 539	2 045	5 315	2 471	14 854	13.5	1.0	10.4	-0.2	10.9	0.6
IV	442	9 443	2 062	5 402	2 504	14 846	8.1	1.7	6.9	1.2	7.1	1.5
2008	438	9 233	2 070	5 362	2 508	14 595	6.8	0.1	8.7	1.1	8.4	0.5
II	495	9 442	2 144	5 415	2 639	14 857	13.8	0.3	9.3	1.4	10.1	0.7
III	461	9 619	2 133	5 436	2 594	15 055	8.2	0.8	4.3	2.3	5.0	1.4
IV	433	9 513	2 132	5 457	2 565	14 970	-2.1	0.7	3.4	1.0	2.4	0.8
2009	429	9 260	2 122	5 359	2 550	14 619	-2.2	0.3	2.5	-0.1	1.7	0.2
II	456	9 274	2 161	5 437	2 617	14 711	-7.9	-1.8	0.8	0.4	-0.8	-1.0
III	474	9 370	2 089	5 387	2 563	14 757	2.7	-2.6	-2.1	-0.9	-1.2	-2.0

Grafico 41

Incidenza dell'occupazione a tempo parziale

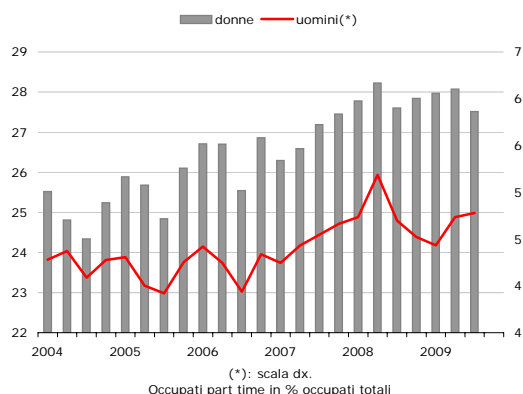
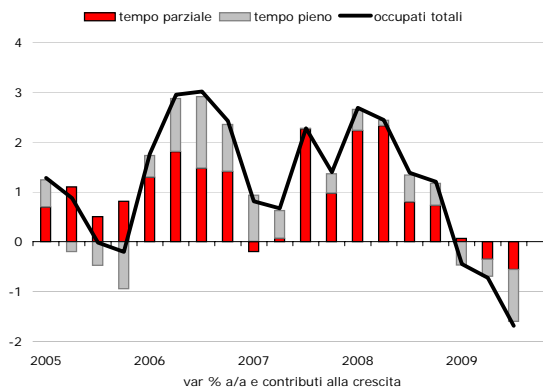


Grafico 42

Occupazione e orari di lavoro - donne



Occupazione a tempo parziale e a tempo pieno, per settori

- L'incidenza del part-time sull'occupazione totale rimane sostanzialmente stabile rispetto ad un anno fa. A livello territoriale l'incidenza si riduce al Sud (dal 12.6 al 12.2 in un anno), graf. 43.

- In tutti i principali comparti la flessione occupazionale è da attribuire ad entrambe le tipologie di orario (tempo pieno e tempo parziale).

Grafico 43

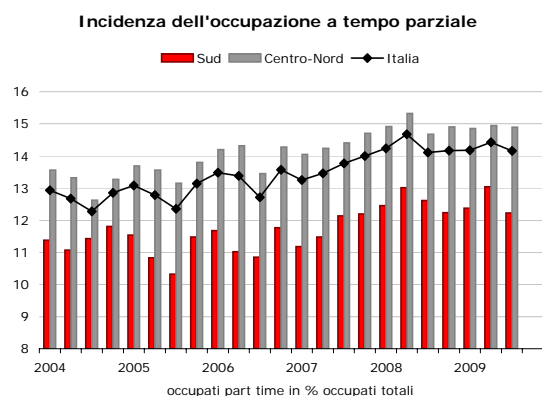


Grafico 44

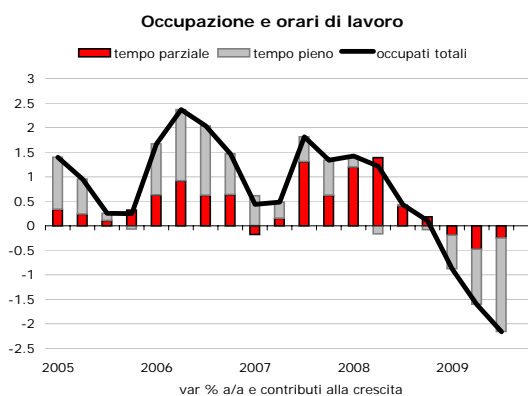


Grafico 45

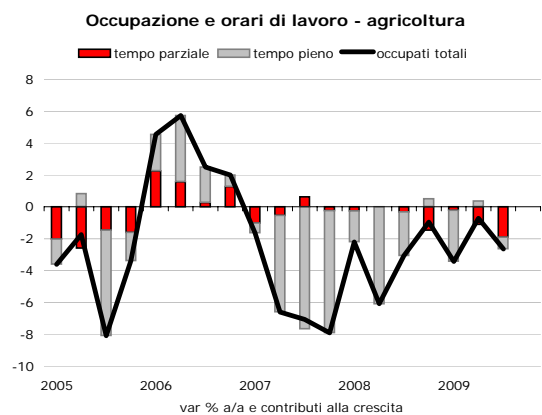


Grafico 46

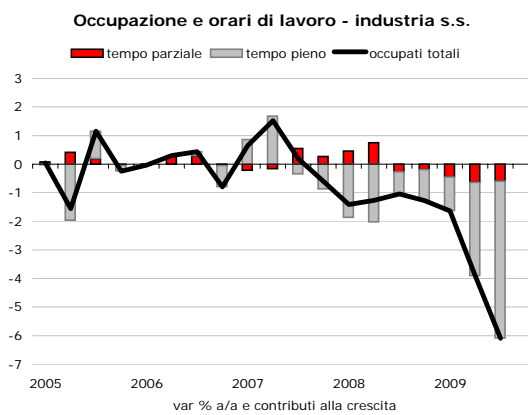
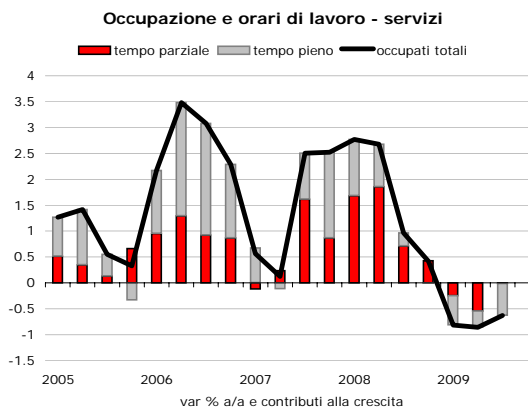


Grafico 47



Grafico 48



Occupati dipendente a carattere temporaneo

- Nuovo crollo dell'occupazione dipendente a termine (-9.1% rispetto al III trimestre 2008), soprattutto di sesso maschile. La riduzione si è verificata in tutti i settori.

- L'incidenza dei lavoratori temporanei (sul lavoro dipendente) è diminuita in un anno di un punto percentuale, nonostante la contemporanea riduzione degli occupati a tempo indeterminato (-110 mila individui, -0.7%).

Tavola 16
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per genere

	migliaia						var% a/a						
	temporanei			permanenti			temporanei			permanenti			
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
2006	IV	1 013	1 108	2 121	8 585	6 012	14 597	11.2	5.3	8.1	2.1	1.5	1.9
	III	1 019	1 093	2 112	8 585	5 994	14 579	9.7	12.4	11.1	1.6	0.9	1.3
	II	1 103	1 111	2 214	8 653	6 148	14 801	9.0	7.1	8.1	1.7	3.1	2.3
	I	1 129	1 120	2 249	8 689	6 055	14 743	8.1	13.1	10.5	1.5	0.8	1.2
2007	IV	1 101	1 211	2 313	8 589	6 059	14 648	8.7	9.3	9.0	0.0	0.8	0.4
	III	1 020	1 106	2 126	8 612	6 099	14 712	0.1	1.2	0.7	0.3	1.8	0.9
	II	1 093	1 212	2 305	8 760	6 090	14 850	-0.9	9.1	4.1	1.2	-0.9	0.3
	I	1 174	1 186	2 361	8 791	6 174	14 965	4.1	5.9	5.0	1.2	2.0	1.5
2008	IV	1 112	1 171	2 282	8 774	6 294	15 067	0.9	-3.4	-1.3	2.1	3.9	2.9
	III	1 043	1 146	2 189	8 628	6 286	14 914	2.3	3.6	2.9	0.2	3.1	1.4
	II	1 201	1 243	2 443	8 736	6 316	15 053	9.9	2.5	6.0	-0.3	3.7	1.4
	I	1 233	1 173	2 406	8 847	6 397	15 244	5.0	-1.2	1.9	0.6	3.6	1.9
2009	IV	1 101	1 154	2 255	8 844	6 436	15 280	-0.9	-1.4	-1.2	0.8	2.3	1.4
	III	987	1 048	2 035	8 702	6 432	15 134	-5.4	-8.5	-7.0	0.9	2.3	1.5
	II	1 066	1 148	2 214	8 664	6 449	15 113	-11.2	-7.6	-9.4	-0.8	2.1	0.4
	I	1 091	1 095	2 186	8 753	6 381	15 134	-11.5	-6.6	-9.1	-1.1	-0.2	-0.7

Tavola 17
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per settore

	migliaia						var% a/a						
	Industria			Totale			Industria			Totale			
	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	
2006	IV	285	334	173	507	1 329	2 121	16.7	-7.3	25.4	1.8	8.9	8.1
	III	183	371	161	532	1 397	2 112	7.6	9.7	9.0	9.5	12.2	11.1
	II	230	363	161	525	1 460	2 214	10.2	8.0	-3.1	4.3	9.2	8.1
	I	265	372	145	517	1 467	2 249	1.2	17.9	-8.8	8.9	13.0	10.5
2007	IV	270	388	157	545	1 497	2 313	-5.2	16.2	-9.1	7.6	12.6	9.0
	III	185	366	145	512	1 430	2 126	1.3	-1.3	-10.0	-3.9	2.3	0.7
	II	219	404	142	545	1 541	2 305	-4.7	11.0	-12.2	3.9	5.6	4.1
	I	250	406	154	559	1 552	2 361	-5.9	9.1	5.7	8.2	5.8	5.0
2008	IV	260	386	154	540	1 483	2 282	-3.9	-0.5	-2.4	-1.0	-0.9	-1.3
	III	155	395	145	541	1 493	2 189	-16.0	7.9	0.1	5.7	4.4	2.9
	II	181	435	160	595	1 666	2 443	-17.2	7.8	13.4	9.2	8.2	6.0
	I	241	423	161	584	1 581	2 406	-3.6	4.3	4.6	4.4	1.9	1.9
2009	IV	244	373	163	536	1 475	2 255	-6.0	-3.3	6.0	-0.6	-0.6	-1.2
	III	171	307	140	447	1 417	2 035	10.1	-22.3	-3.6	-17.2	-5.1	-7.0
	II	197	316	163	479	1 538	2 214	8.7	-27.4	1.9	-19.5	-7.7	-9.4
	I	227	331	151	482	1 477	2 186	-5.5	-21.8	-6.2	-17.5	-6.6	-9.1

Grafico 49

Incidenza dell'occupazione a carattere temporaneo

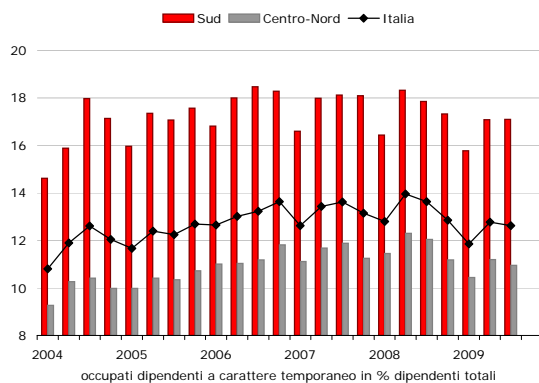
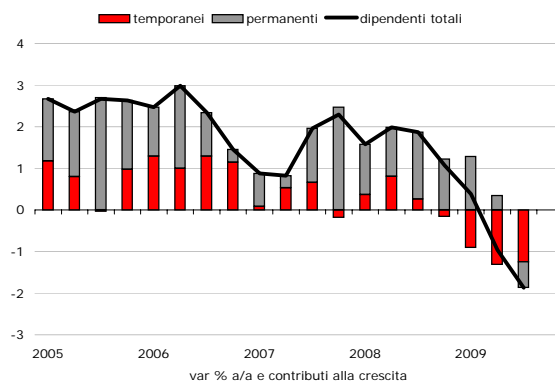


Grafico 50

Caratteristiche dell'occupazione dipendente



Le persone in cerca di occupazione

- Il numero di disoccupati cresce di 287 mila unità rispetto al III trimestre 2008. Il 93% dell'aumento è attribuibile alle aree del Centro-nord. Al sud ampi fenomeni di scoraggiamento.

- Cresce il tasso di disoccupazione (dal 6.7 al 7.8% in termini destagionalizzati), con una forbice tra le due aree territoriali sempre più ampia ma in riduzione rispetto al trimestre precedente.

Tavola 18
Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione*

	migliaia			tassi di disoccupazione(%)								
	Totale			Centro-Nord			Sud			Totale		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
IV 2006	915	1 065	1 980	3.8	7.4	5.3	11.3	19.6	14.2	6.2	10.7	8.0
	893	982	1 875	3.5	6.6	4.8	11.4	18.9	14.1	6.1	9.9	7.6
	776	846	1 621	3.1	5.5	4.2	9.5	16.6	12.0	5.2	8.5	6.5
III 2006	709	780	1 489	2.9	5.7	4.1	8.7	14.3	10.7	4.8	8.0	6.1
IV 2007	825	883	1 709	3.5	6.3	4.7	10.0	16.0	12.2	5.6	8.8	6.9
	773	783	1 556	3.3	5.6	4.3	9.5	15.0	11.4	5.3	8.0	6.4
	676	737	1 412	2.7	4.9	3.7	8.4	14.6	10.6	4.6	7.4	5.7
III 2007	660	740	1 401	2.6	5.1	3.7	8.3	14.1	10.3	4.4	7.4	5.6
IV 2008	781	874	1 655	3.2	6.1	4.4	9.5	15.9	11.8	5.3	8.6	6.6
	847	915	1 761	3.5	6.1	4.6	10.5	17.4	13.0	5.7	9.0	7.1
	807	897	1 704	3.4	6.2	4.6	9.6	15.9	11.8	5.4	8.7	6.7
III 2008	729	798	1 527	2.9	5.6	4.0	9.2	14.4	11.1	4.9	7.9	6.1
IV 2009	899	877	1 775	3.8	6.4	4.9	10.8	15.0	12.3	6.0	8.6	7.1
	1 010	972	1 982	4.9	7.1	5.8	11.2	16.8	13.2	6.8	9.5	7.9
	937	904	1 841	4.5	6.8	5.5	10.3	15.0	12.0	6.3	8.8	7.4
III 2009	953	861	1 814	4.6	6.7	5.5	10.4	14.0	11.7	6.4	8.6	7.3

* 15 anni e oltre

Grafico 51



Grafico 52

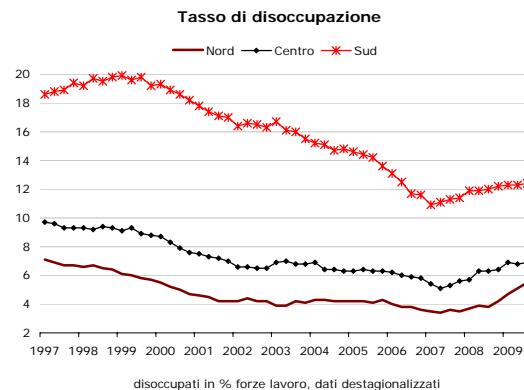


Grafico 53

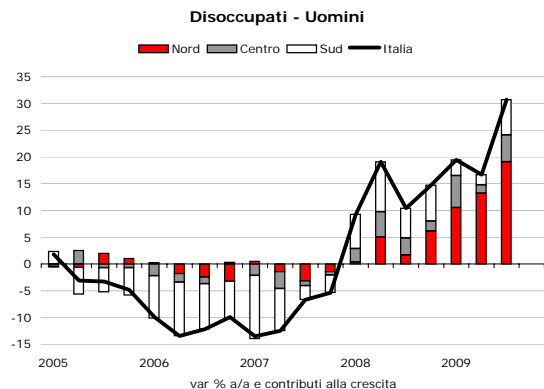
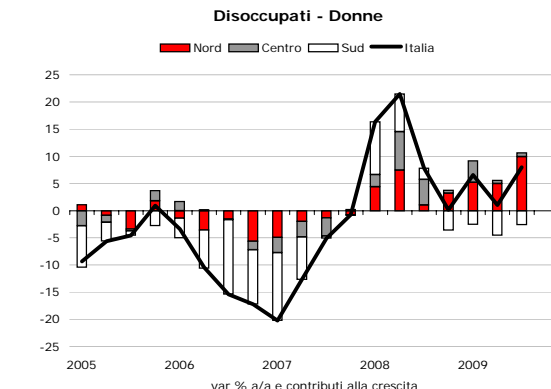


Grafico 54



Forze di lavoro per classi di età

- La riduzione tendenziale dei tassi di occupazione, nonché l'aumento dei tassi di disoccupazione si dimostrano più intensi in corrispondenza delle classi di età più giovani.

- Nella classe 15-24 anni, la riduzione del tasso di occupazione è intorno ai 3 punti percentuali per entrambe le componenti di genere. L'aumento del tasso di disoccupazione è invece di circa 4 punti percentuali in un anno.

Tavola 19
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Uomini (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione							
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale		
IV	2006	29.1	79.7	90.2	43.5	5.9	57.3	21.8	8.7	3.5	3.6	0.8	6.2	
		30.4	80.3	90.0	42.3	5.8	57.3	21.1	8.4	3.5	3.1	0.5	6.1	
		31.6	82.0	90.7	43.8	6.5	58.3	17.9	7.3	3.0	2.4	1.7	5.2	
III	2007	31.1	81.0	90.2	44.6	6.1	57.9	17.1	6.4	2.9	2.6	0.7	4.8	
IV		29.3	80.2	90.3	44.1	5.9	57.4	20.2	7.8	3.2	3.1	1.0	5.6	
II		28.6	79.5	89.9	44.1	5.3	57.0	18.9	7.5	3.1	3.0	0.7	5.3	
IV	2008	30.4	81.7	90.5	45.0	6.2	58.1	16.9	6.2	2.7	2.5	0.6	4.6	
		31.2	81.6	90.4	46.0	6.3	58.3	16.5	6.0	2.6	2.5	0.3	4.4	
		IV	28.1	81.3	90.3	45.5	6.3	57.6	20.8	7.2	3.1	2.3	0.8	5.3
IV	2009	28.7	79.9	89.3	44.1	6.2	56.9	18.7	8.2	3.6	3.4	1.2	5.7	
		II	30.7	81.4	89.9	45.4	6.5	57.8	17.4	7.0	3.6	3.2	1.3	5.4
		III	30.1	80.7	89.9	46.0	6.4	57.7	17.9	6.3	3.1	3.0	0.4	4.9
IV	2009	27.1	79.7	89.3	46.3	5.9	56.8	21.7	7.7	4.0	3.4	1.9	6.0	
		II	26.0	77.5	88.0	45.6	6.0	55.8	23.3	9.2	4.6	4.0	1.1	6.8
		II	26.0	78.1	88.4	46.9	5.9	56.2	21.6	8.4	4.4	3.6	0.0	6.3
III	27.2	77.3	88.0	46.8	5.3	55.9	21.9	8.5	4.4	3.8	0.3	6.4		

Tavola 20
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Donne (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione							
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale		
IV	2006	21.3	58.9	57.8	21.5	1.0	34.4	27.5	14.1	7.2	3.6	1.8	10.7	
		20.4	59.1	58.5	21.0	1.1	34.4	28.4	12.3	6.8	3.9	0.5	9.9	
		II	19.7	59.2	60.0	22.2	1.2	35.1	24.8	11.0	5.9	2.6	3.5	8.5
III	2007	20.5	58.8	58.8	22.2	1.2	34.6	21.5	11.0	5.4	2.6	2.9	8.0	
IV		19.9	59.5	59.8	22.2	1.2	35.0	26.1	11.4	6.1	2.6	3.5	8.8	
II		19.1	58.2	59.1	22.3	1.2	34.5	23.4	10.9	5.5	2.3	0.3	8.0	
IV	2008	20.0	59.5	59.5	23.6	1.2	35.1	20.9	10.0	5.3	2.0	1.1	7.4	
		III	20.2	58.8	60.2	23.2	1.1	35.2	22.2	9.9	5.1	1.8	2.8	7.4
		IV	18.9	59.5	60.5	22.8	1.3	35.2	26.8	11.1	6.1	2.3	0.3	8.6
IV	2009	19.6	59.9	60.2	22.7	1.2	35.1	24.9	11.2	6.7	3.2	4.8	9.0	
		II	19.3	60.2	60.6	24.7	1.3	35.6	25.0	10.9	6.5	3.3	3.1	8.7
		III	20.0	58.8	60.5	24.4	1.2	35.4	21.9	10.4	5.8	2.8	2.4	7.9
IV	2009	18.5	59.6	60.6	24.2	1.2	35.3	27	10.8	6.2	2.2	1.5	8.6	
		II	17.2	58.4	59.5	24.7	1.3	34.7	30.5	12.1	6.8	3.3	1.7	9.5
		II	17.3	57.8	60.2	26.4	1.3	35.1	27.5	12.4	6.2	2.5	1.7	8.8
III	17.0	57.3	59.2	25.4	1.2	34.5	26.1	11.3	6.5	2.3	1.6	8.6		

Tavola 21
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Totale (%)

	Tassi di occupazione					Tassi di disoccupazione								
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale		
IV	2006	25.3	69.4	74.0	32.1	3.1	45.4	24.3	11.1	5.0	3.6	1.0	8.0	
		25.5	69.8	74.2	31.3	3.1	45.4	24.1	10.1	4.8	3.4	0.5	7.6	
		II	25.8	70.7	75.3	32.7	3.4	46.2	20.6	8.9	4.2	2.5	2.1	6.5
III	2007	25.9	70.0	74.5	33.1	3.2	45.8	18.9	8.3	3.9	2.6	1.2	6.1	
IV		24.7	70.0	75.1	32.8	3.2	45.8	22.6	9.3	4.4	2.9	1.5	6.9	
II		24.0	68.9	74.5	32.9	2.9	45.3	20.7	8.9	4.1	2.8	0.6	6.4	
IV	2008	25.3	70.7	75.0	34.0	3.3	46.2	18.5	7.8	3.8	2.3	0.7	5.7	
		III	25.8	70.3	75.3	34.2	3.3	46.3	18.8	7.6	3.6	2.3	0.8	5.6
		IV	23.6	70.5	75.4	33.9	3.4	46.0	23.2	8.8	4.4	2.3	0.7	6.6
IV	2009	24.2	70.0	74.7	33.1	3.3	45.6	21.3	9.5	4.9	3.3	2.0	7.1	
		II	25.2	70.8	75.2	34.8	3.5	46.3	20.4	8.7	4.8	3.2	1.7	6.7
		III	25.1	69.8	75.2	34.9	3.4	46.1	19.5	8.1	4.2	2.9	0.8	6.1
IV	2009	22.9	69.7	74.9	34.9	3.2	45.7	23.9	9.1	4.9	3.0	1.8	7.1	
		II	21.7	68.0	73.7	34.9	3.3	44.9	26.3	10.5	5.5	3.8	1.3	7.9
		II	21.7	68.0	74.3	36.4	3.2	45.2	24.0	10.1	5.1	3.2	0.4	7.4
III	22.3	67.3	73.6	35.8	2.9	44.8	23.5	9.7	5.2	3.2	0.7	7.3		

Occupati e disoccupati immigrati

- Prosegue la crescita degli occupati di origine straniera, ma ad un ritmo sempre più blando (+22 mila uomini e +58 mila donne in un anno).

- Il tasso di occupazione degli stranieri continua però a ridursi, portandosi al 62.6% (era 67.5% nel III trimestre 2008). Per la prima volta l'indicatore cala anche per le donne.

- Per entrambi i generi si rafforza l'incremento della disoccupazione. Il tasso di disoccupazione cresce di 5.5 punti percentuali e si porta al 10.6%, tav. 22.

- La crescita cumulata dell'occupazione straniera rispetto al 2005, nel III trimestre 2009, è più intensa al Sud.

Tavola 22
Occupati e disoccupati stranieri

	Occupati (migliaia)			tassi di occupazione (%)			Disoccupati (migliaia)			Tassi di disoccupazione (%)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
IV 2006	752	472	1 224	77.0	49.7	63.5	67.4	91.6	159.1	8.2	16.3	8.5
	781	466	1 246	82.9	48.6	65.6	48.1	79.3	127.4	5.8	14.6	6.9
	834	541	1 375	83.4	50.7	66.5	50.3	81.7	131.9	5.7	13.1	6.5
III 2007	856	533	1 390	82.3	50.2	66.1	46.1	72.7	118.8	5.1	12.0	5.8
	873	509	1 382	82.8	49.1	66.1	48.0	83.0	131.0	5.2	14.1	6.4
	833	499	1 331	80.7	47.7	64.1	55.3	87.9	143.2	6.2	15.0	7.0
II 2008	921	584	1 505	82.3	50.2	66.0	44.1	79.8	123.6	4.6	12.0	5.5
	970	621	1 590	83.1	52.4	67.6	43.6	67.9	111.1	4.3	9.9	4.8
	971	612	1 584	82.2	51.2	66.6	64.6	100.8	165.4	6.3	14.2	7.1
IV 2008	933	586	1 519	80.0	49.6	64.7	63.3	95.7	159.1	6.4	14.1	6.9
	1 034	712	1 746	79.2	51.1	64.7	65.8	103.2	169.0	6.0	12.7	6.4
	1 122	753	1 875	82.8	52.9	67.5	58.2	81.3	139.5	5.0	9.8	5.1
III 2009	1 111	752	1 863	80.7	52.7	66.4	81.4	97.8	179.2	6.9	11.6	6.5
	1 029	712	1 741	77.2	51.4	64.1	103.3	100.7	204.0	9.1	12.5	7.7
	1 123	806	1 930	77.4	51.9	64.2	116.5	121.6	238.1	9.4	13.1	11.0
III	1 144	812	1 956	76.6	49.7	62.6	126.0	105.2	231.2	9.9	11.5	10.6

*: 15 anni e oltre

Grafico 55

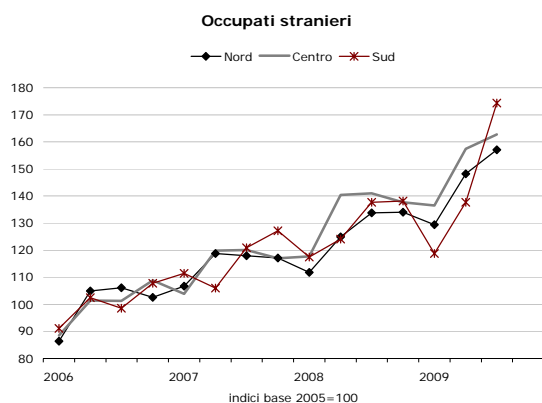


Grafico 56

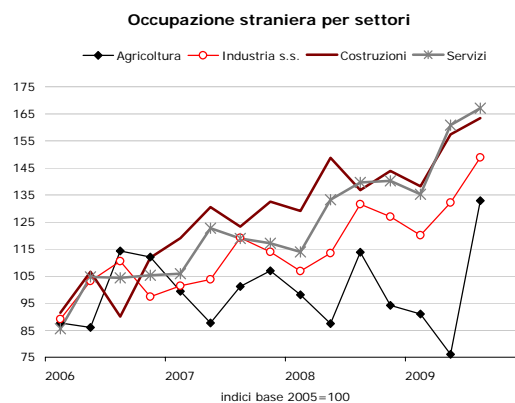


Grafico 57

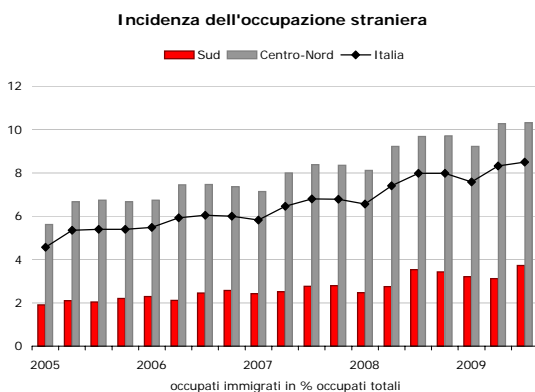


Grafico 58

